



L'AGRICOLTURA NELLA VALLE D'AOSTA IN CIFRE 2017



L'AGRICOLTURA NELLA VALLE D'AOSTA IN CIFRE 2017

Il rapporto è a cura di Stefano Trione

Elaborazioni dati e redazione testi:

Stefano Trione

Progetto grafico e realizzazione

Pierluigi Cesarini

Si ringrazia Alberto Sturla per la rilettura dei testi.

Si ringraziano, inoltre:

Marco Amato, Fabio Betèmps, Piero Bionaz, Elena Denarier, Stefania Faccioli Celea, Carlo Francesia Boirai, Germano Gorrex, Paolo Piatto, Cristina Pilan, Alessandro Rota, Roberto Solazzo, Giovanni Vauterin, Enzo Viérin.

Foto di copertina: Cristina Galliani e Daniele Ronc.

Il rapporto è stato completato nel mese di Novembre 2018

È possibile consultare la pubblicazione su Internet, al sito <http://www.crea.gov.it/publicazioni-scientifiche/>

È consentita la riproduzione citando la fonte

Il rapporto "L'agricoltura nella Valle d'Aosta in cifre 2017" si propone come un concreto e agevole strumento conoscitivo del locale sistema agricolo a disposizione di tutti coloro che in esso operano: agricoltori, rappresentanti delle OO.PP.AA., tecnici e professionisti, amministratori e, non ultimi, consumatori e cittadini ai quali offre un quadro di sintesi e al tempo stesso completo e di facile lettura dell'agricoltura regionale.

I dati esposti in forma tabellare e di grafici, derivanti da svariate fonti informative, descrivono la congiuntura economica del comparto primario regionale e, in particolare, il ruolo svolto dal sistema agroalimentare nell'economia regionale, senza tralasciare gli interventi delle politiche di settore. L'articolazione dei temi trattati spazia dalle caratteristiche strutturali e produttive specifiche dell'agricoltura a quelle dell'agroindustria e della cooperazione, con

focus sul commercio estero delle relative produzioni e sui consumi, dagli aspetti inerenti alla diversificazione e alla multifunzionalità che connotano il settore primario all'attuazione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali. Il testo è volutamente stringato perché obiettivo del rapporto è quello di lasciar parlare i numeri, mentre un ricco glossario a fine volume favorisce la comprensione dei termini tecnici contenuti nelle tabelle e nel commento.



INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	pag. 10
Prodotto interno lordo	pag. 13
Valore aggiunto	pag. 15
Occupazione	pag. 17

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL' AGRICOLTURA

Risultati produttivi in agricoltura	pag. 22
Consumi intermedi	pag. 28
Investimenti	pag. 30
Mercato fondiario	pag. 32

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare e cooperazione	pag. 36
Distribuzione	pag. 39
Consumi alimentari	pag. 40
Scambi con l'estero	pag. 41

STRUTTURA IN AGRICOLTURA

Aziende agricole	pag. 44
Superfici, capi monticati e lavoro negli alpeggi	pag. 48

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito	pag. 54
Coltivazioni e allevamenti	pag. 58

AMBIENTE E RISORSE NATURALI

Consumo di suolo	pag. 62
Aree naturali	pag. 64
Uso dei prodotti chimici	pag. 69
Foreste	pag. 72

DIVERSIFICAZIONE

Consumi energetici ed energie rinnovabili	pag. 76
Agriturismo e fattorie didattiche	pag. 79

PRODOTTI DI QUALITÀ

Prodotti a denominazione e tradizionali	pag. 84
Agricoltura biologica	pag. 89

POLITICA AGRICOLA

Legislazione regionale in materia agricola	pag. 92
Politica regionale e ricomposizione fondiaria	pag. 97
Spesa agricola regionale	pag. 100
Programma di sviluppo rurale	pag. 104

GLOSSARIO

Glossario	pag. 110
-----------	----------





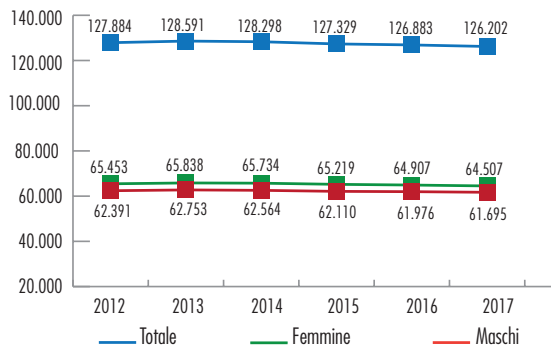
ECONOMIA E AGRICOLTURA

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

La Valle d'Aosta è la meno estesa (3.261 kmq) e la meno densamente abitata (39 abitanti per kmq) delle regioni italiane; circa il 60% del suo territorio è situato a una quota superiore ai 2.000 m s.l.m., tra i 343 m s.l.m. del fondovalle e i 4.810 m s.l.m. della vetta del Monte Bianco.

Al 31 dicembre 2017 i residenti sono 126.202, quasi 700 in meno rispetto all'anno precedente; la popolazione regionale è in calo fin dal 2013 a ragione di un saldo naturale sempre negativo e per il fatto che il saldo migratorio, a partire dal 2014, risulta anch'esso negativo. I città-

Popolazione residente in Valle d'Aosta nel periodo 2012-2017



Fonte: ISTAT

Superficie, popolazione residente e densità abitativa in Valle d'Aosta

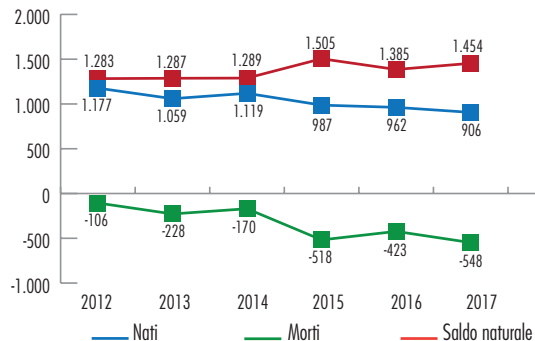
Superficie territoriale (kmq)	Popolazione residente al 31/12/2017			Densità (abitanti/kmq)	% stranieri su popolazione residente	% popolazione residente su Italia
	Maschi	Femmine	Totale			
3.261	61.695	64.507	126.202	38,7	6,4	0,2

Fonte: ISTAT

dini stranieri residenti in Valle d'Aosta a fine 2017 sono 8.117 (corrispondenti al 6,4% del totale della popolazione) e presentano un elevato tasso di femminilizzazione (56,2%). Come detto, il loro numero è diminuito nell'ultimo quinquennio: dopo avere raggiunto il massimo di 9.333 unità a fine 2013, infatti, dal 2014 si registra una flessione costante pari circa al 7% annuo. Il tasso di natalità della popolazione straniera è molto più elevato di quello medio regionale, pari nel 2017 al 12,9 per mille.

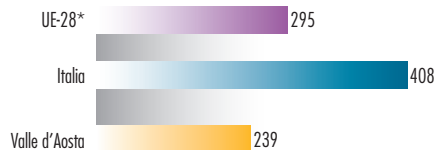
Il rapporto tra la popolazione residente e la superficie destinata all'agricoltura (239 abitanti/100 ettari di SAU) è inferiore sia al valore medio nazionale (480 abitanti/100 ettari di SAU) sia a quello europeo (295 abitanti/100 ettari di SAU). La superficie annessa alle aziende agricole valdostane è pari a poco meno di 109.000 ettari di cui solamente la metà (circa 53.000 ettari) è effettivamente destinata alle coltivazioni; queste ultime, stante le caratteristiche orografiche

Bilancio demografico della Valle d'Aosta nel periodo 2012-2017



Fonte: ISTAT

Rapporto popolazione superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU)



* popolazione al 1/01/2017; SAU al 2016

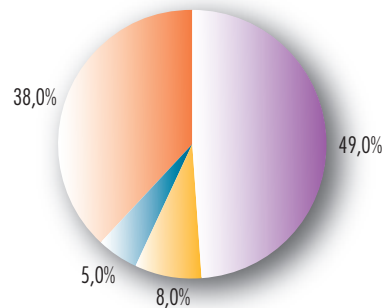
Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT, SPA 2016



e pedoclimatiche, sono limitate a prati permanenti e pascoli (che costituiscono il 99% della SAU) e a circa 480 ettari destinati alle colture arboree (in parti-

colare, vigneto e frutteto) mentre assai modesta risulta la quota destinata ai seminativi (circa 150 ettari) e agli orti familiari (75 ettari).

Ripartizione della superficie delle aziende agricole (ha e %)



Superficie agricola utilizzata	52.856
Boschi	8.521
Superficie agricola non utilizzata	5.575
Altra superficie	41.735

Fonte: ISTAT, *Struttura e produzione delle aziende agricole 2016*

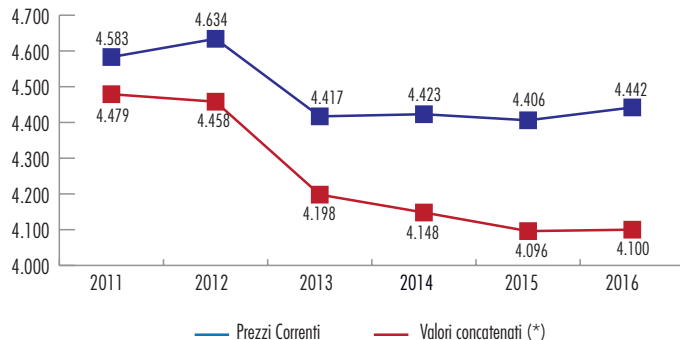
PRODOTTO INTERNO LORDO

Una lieve ripresa dell'economia valdostana si è registrata nel 2017 a ragione del buon andamento del settore terziario (in special modo del turismo, cresciuto per il terzo anno consecutivo) e del recupero

degli investimenti nell'industria (Banca d'Italia, *L'economia della Valle d'Aosta*, Giugno 2018). Non bisogna tuttavia dimenticare che l'andamento seppur solo parzialmente positivo osservatosi in tale

anno è preceduto da una situazione assai critica, caratterizzata da un quinquennio di recessione (fino al 2015) e di stagnazione, nel 2016, quando il PIL a prezzi correnti è aumentato di poco (+0,8%) rimanendo pressoché invariato a prezzi costanti. Ciò non di meno la Valle d'Aosta è fra le regioni italiane con più elevato

Andamento del PIL ai prezzi di mercato dal 2011 al 2016 (mio. euro)



* anno di riferimento 2010
Fonte: ISTAT

PIL per abitante nel periodo 2011- 2016 (prezzi correnti, euro)

Anni	PIL/abitante	
	Valle d'Aosta	Italia
2011	36.003	27.264
2012	36.292	26.737
2013	34.428	26.458
2014	34.443	26.680
2015	34.478	27.205
2016	34.949	27.719
Valle d'Aosta/Italia 2016 (%)	126,1	

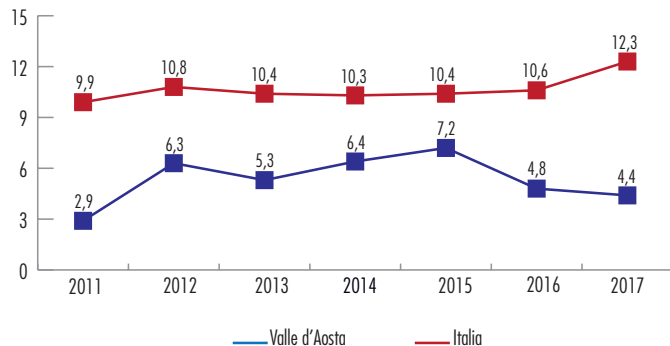
Fonte: ISTAT



livello di ricchezza individuale: il PIL pro-capite, infatti, è pari nel 2016 a 34.949 euro (+26% rispetto alla media nazionale) e nel 2017 le famiglie in condizioni di

povertà (relativa) sono il 4,4% del totale, in diminuzione rispetto all'anno precedente e di gran lunga più basso rispetto alla media nazionale (12,3%).

Valle d'Aosta e Italia: incidenza di povertà relativa (famiglie) dal 2011 al 2017 (%)



Fonte: ISTAT

Incidenza di povertà relativa (famiglie) per regione nel 2016-2017 (%)

	2016	2017
Piemonte	6,0	6,8
Valle d'Aosta	4,8	4,4
Liguria	11,1	8,5
Lombardia	5,0	5,5
Trentino Alto Adige	*	4,9
Veneto	5,5	6,1
Friuli Venezia Giulia	10,4	6,9
Emilia Romagna	4,5	4,6
Toscana	3,6	5,9
Umbria	11,8	12,6
Marche	8,9	8,8
Lazio	9,7	8,2
Abruzzo	9,9	15,6
Molise	18,2	21,0
Campania	19,5	24,4
Puglia	14,5	21,6
Basilicata	21,2	21,8
Calabria	34,9	35,3
Sicilia	22,8	29,0
Sardegna	14,0	17,3
Italia	10,6	12,3

* valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria
Fonte: ISTAT

VALORE AGGIUNTO

La nuova ricchezza creata in Valle d'Aosta negli anni recenti segue un andamento del tutto analogo a quello osservato per il PIL; il valore aggiunto dell'economia regionale sfiora nel 2016 i 4 miliardi di euro correnti. Il valore aggiunto per abitante è sensibilmen-

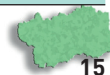
te più elevato rispetto alla media nazionale (+26%) e superiore (+8%) è, pure, il valore assunto dall'indice per occupato. Sempre nel 2016 dai servizi proviene oltre il 77% del valore aggiunto e poco più di un quinto è legato all'industria e alle costruzio-

ni; infine, a poco meno di 52 milioni di euro (1,3%) corrispondono i nuovi beni e servizi prodotti dall'agricoltura e dalla selvicoltura per i quali si registra un incremento (+3,1%) del valore aggiunto rispetto all'anno precedente.

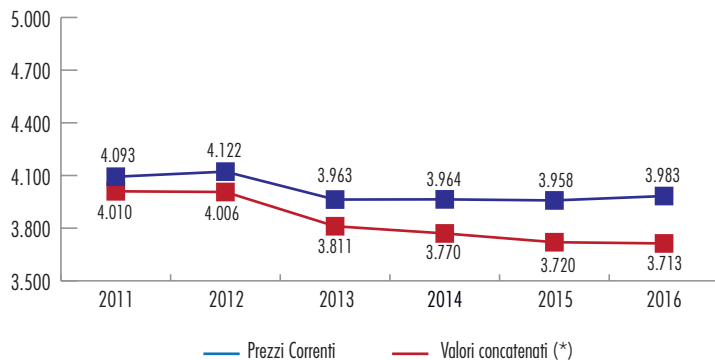
Valore aggiunto per abitante e per occupato nel 2011-2016 (prezzi correnti, euro)

Anni	VA/abitante		VA/occupato	
	Valle d'Aosta	Italia	Valle d'Aosta	Italia
2009	32.156	24.481	65.918	59.186
2010	32.281	23.998	65.434	58.471
2011	30.888	23.812	64.439	59.373
2012	30.874	23.982	64.458	59.897
2013	30.972	24.454	65.210	60.621
2014	31.335	24.884	65.721	60.810
Valle d'Aosta/Italia 2016 (%)	125,9		108,1	

Fonte: ISTAT



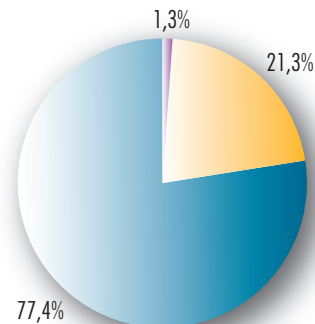
Andamento del valore aggiunto dal 2011 al 2016 (mio. euro)



* anno di riferimento 2010

Fonte: ISTAT

Valore aggiunto ai prezzi di base per settore, 2016 (valori ai prezzi correnti, mio. euro e %)



Agricoltura, selvicoltura, pesca	51,7
Industria, incluse costruzioni	847,9
Servizi, inclusa PP. AA.	3.083,1

Fonte: ISTAT

OCCUPAZIONE

Segnali almeno in parte positivi si osservano per quanto concerne il mercato del lavoro in Valle d'Aosta nel 2017 quando gli occupati sono circa 54.700, in lieve aumen-

to (+0,5%) rispetto al 2016; gran parte di essi (poco meno di 41.900 unità pari, nel biennio, a +1,5%) trova impiego nel terziario mentre circa 11.000 sono i lavoratori

dell'industria e delle costruzioni, in calo (-4,7%) rispetto al 2016. Infine, gli occupati in agricoltura assommano a poco più di 2.000 unità ma in tal caso le statistiche

Tasso di occupazione e disoccupazione 2017 (%)

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	complessivo	femminile	giovane	complessivo	femminile	giovane
Valle d'Aosta	67,1	62,7	21,4	7,9	7,8	24,8
Italia Nord	66,7	59,2	22,0	7,1	8,4	24,0
Italia	58,0	48,9	17,1	11,4	12,5	34,7
UE-28 (*)	72,2	66,5	34,7	7,6	7,9	16,8

(*) Tasso di occupazione e disoccupazione complessivo e femminile classe di età 20-64 anni.

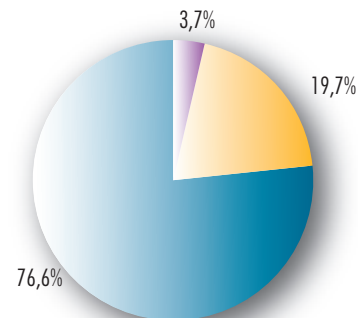
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro; EUROSTAT, EU Labour Force Survey

Occupati totali e agricoli per sesso, 2017

	Occupati		Occupati agricoli	
	unità	% femmine	unità	% femmine
Valle d'Aosta	54.702	46,1	2.019	31,2
Italia - Nord	11.969.983	43,2	318.983	25,3
Italia	23.022.958	41,4	871.223	27,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Occupati per settore in Valle d'Aosta nel 2017 (unità e %)



Agricoltura, selvicoltura, pesca	2.019
Industria, incluse costruzioni	10.790
Servizi	41.893

Fonte: ISTAT



registrano un aumento non indifferente (oltre 200 unità, corrispondenti a un incremento dell'11,4%) rispetto all'anno precedente. L'incidenza degli occupati nel settore primario è pari al 3,7% vale a dire, un punto percentuale in più rispetto a quanto osservato per le regioni del Nord Italia, ma è significativo che nella regione alpina quasi un occupato in agricoltura su tre sia di

nesso femminile, incidenza superiore alla media nazionale e ancor più rispetto alle sole regioni dell'Italia settentrionale. Nel 2017 il tasso di disoccupazione scende al 7,9% (quasi un punto percentuale in meno rispetto al 2016); in particolare, il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni passa nel biennio dal 28,4% al 24,8% e

cala, pure, la disoccupazione femminile (dall'8,6% al 7,8%). Allo stesso modo, un sensibile miglioramento nel biennio si registra in relazione al tasso di occupazione, dato dal rapporto tra il numero di occupati e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni, essendo esso pari al 67,1%, superiore rispetto alla media nazionale (58,0%) e, seppur

Indicatori dell'impiego dei cittadini stranieri nell'agricoltura valdostana, 2017

Extracomunitari		Comunitari		UL agric. extracom. / occ. agric. extracom. (e=b/a)	UL agric. comunitari / occ. agric. comunitari (f=d/c)
occupati (a)	unità di lavoro equivalenti* (b)	occupati agricoli (c)	unità di lavoro equivalenti* (d)		
numero				%	
380	540	330	620	142,1	187,9

* Una unità di lavoro equivalente è calcolata sulla base dei parametri utilizzati dall'ISTAT (180 giornate lavorative all'anno e 6,5 ore giorno) per la stima delle unità di lavoro standard.

Fonte: CREA, Indagine sull'impiego degli immigrati in agricoltura

Incidenza % occupati in agricoltura sul totale dell'economia, 2017

	% occupati
Valle d'Aosta	3,7
Italia	3,8
Italia - Nord	2,7
Italia - Centro	2,6
Italia - Sud e Isole	6,9
Unione Europea*	3,9

* European Union (current composition) Agriculture, forestry and fishing

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro e EUROSTAT

di poco, anche rispetto alle regioni del Nord (66,7%).

Dall'indagine condotta annualmente dal CREA scaturisce il focus sull'impiego di lavoratori immigrati nel settore primario: si ritiene che nel 2017 abbiano trovato occupazione in agricoltura in Valle d'Aosta circa 700 cittadini stranieri, in massima parte nei mesi estivi presso aziende zootecniche di medie e grandi dimensioni, impegnate nella monticazione del bestiame bovino e ovi-caprino di proprietà degli alle-

vatori, ovvero dei capi presi in fida da altri allevamenti. La stima tiene conto, oltre che dei dati circa il numero di occupati a tempo determinato resi noti dall'INPS, anche dei lavoratori non assunti regolarmente, il cui numero, tuttavia, sembra essere estremamente contenuto, soprattutto se rapportato a quanto accade in altre regioni italiane. Nel complesso, il contributo fornito dagli stranieri all'economia agricola locale è assai significativo: infatti, poiché, come già detto, nel 2017 il numero complessivo

di occupati agricoli è calcolato da ISTAT in poco più di 2.000 unità, gli immigrati rappresentano oltre un terzo degli stessi e, tenuto conto dell'effettivo orario giornaliero di impiego – vale a dire, in termini di unità di lavoro equivalenti – l'apporto dei lavoratori stranieri appare ancor più rilevante. Nell'anno in esame il fenomeno più eclatante, messo in luce dai dati di fonte INPS, riguarda la netta prevalenza dell'occupazione regolare di cittadini provenienti da Paesi esterni all'Unione Europea, in pre-

L'impiego dei cittadini stranieri nell'agricoltura valdostana per attività produttiva, 2017 (numero di occupati)

	Tipo di attività									
	Attività agricole per comparto produttivo						Agriturismo e Turismo rurale	Trasformazione e Commercializzazione	Totale generale	
	Zootecnia	Culture ortive	Culture arboree	Floro-vivaismo	Culture industriali	Altre colt. o attività				Totale
Extracomunitari	375	-	-	-	-	-	375	-	5	380
Comunitari	310	-	5	-	-	-	315	5	10	330

Fonte: CREA, Indagine sull'impiego degli immigrati in agricoltura



valenza, marocchini e albanesi, rispetto ai lavoratori comunitari, soprattutto romeni: questo, in netta controtendenza rispetto a quanto accaduto nell'ultimo decennio, vale

a dire da quando la Romania e la Bulgaria sono entrati a far parte dell'Unione europea. Da allora il numero dei cittadini romeni e di altri Paesi europei è progressiva-

mente aumentato, fino a che il loro numero ha eguagliato quello dei lavoratori maghrebini e albanesi, tradizionalmente presenti nelle imprese zootecniche valdostane.

L'impiego dei cittadini stranieri nell'agricoltura valdostana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione, 2017 (valori percentuali)

	Tipo di attività ¹				Periodo di impiego ²		Contratto ³				Retribuzioni ⁴		
	a	b	c	d	f	s	i	r	di cui:		tempo dich/ tempo effet. %	s	ns
									tot	parz			
Extracomunitari	98,7	-	-	1,7	11,8	88,2	11,2	88,8	88,8	0,0	-	100,0	0,0
Comunitari	94,0	1,5	0,0	4,5	42,4	57,6	9,7	90,3	90,3	0,0	-	100,0	0,0

1 a=governo della stalla, mungitura; b=raccolta; c=operazioni culturali varie; d=altre attività.

2 f=fisso per l'intero anno; s=stagionale, per operazioni culturali specifiche.

3 r=regolare; i=informale.

4 s=tariffa sindacale; ns=tariffa non sindacale.

Fonte: CREA, Indagine sull'impiego degli immigrati in agricoltura



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA

Così come verificatosi in gran parte del territorio nazionale, anche nell'areale alpino la caratteristica prevalente del clima nel 2017 è stata la siccità che ha condizionato lo sviluppo vegetativo delle coltivazioni sia erbacee che arboree, penalizzandone fortemente le rese. In Valle d'Aosta la corretta gestione dell'acqua da parte dei 165 consorzi irrigui ha consentito di contenere, almeno in parte, gli effetti negativi del clima nei fondivalle e nei *mayen*, mentre più problematica si è rivelata la gestione delle mandrie negli alpeggi, costringendo gli *arpian* ad abbandonare anzitempo i pascoli in quota.

Le statistiche estimative diffuse dall'ISTAT evidenziano cali delle rese produttive nel 2017 rispetto all'anno precedente per tutte le foraggere e, nel caso dei prati permanenti, valutate intorno al 15%. La riduzione delle rese ha interessato, inoltre, la coltivazione della patata (-3%) e il melo (-29%) mentre per la vite si stima che la quantità di uva raccolta si sia all'incirca dimezzata rispetto all'anno precedente, risultando

Superfici e produzioni delle principali coltivazioni nel 2017

	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Variaz.% superficie 2016/2017	Variaz. % resa 2016/2017	Variaz. % produzione raccolta 2016/2017
Cereali						
- frumento tenero	6	35,0	210	20,0	25,0	50,0
- segale	6	35,0	210	20,0	25,0	50,0
- orzo	1	30,0	30	-50,0	0,0	-50,0
- mais da granella	22	72,7	1.600	10,0	-3,0	6,7
Patata	220	145,5	32.000	46,7	-31,8	0,0
Foraggere permanenti						
Prati		10.000	55,0	550.000	0,0	-15,4
Pascoli poveri	32.000	6,3	200.000	0,0	-4,8	-4,8
Altri pascoli	10.000	14,0	140.000	0,0	-6,7	-6,7
Frutta						
- actinidia	2	100,0	200	0,0	-50,0	-50,0
- melo	285	154,4	44.000	0,0	-29,0	-29,0
- pero	10	160,0	1.600	0,0	-30,4	-30,4
Uva da vino	471	29,7	14.000	0,4	-51,9	-51,7
Uva da vino	450	73,3	33.000	656.991	104,7	68.783.160

Fonte: ISTAT

particolarmente penalizzati dalle avverse condizioni climatiche la Media e Alta Valle (quasi azzerata la produzione del *Blanc de Morgex et de La Salle*); tuttavia, la vendemmia 2017 ha comunque consentito di produrre vini di ottima qualità.

Come noto il fulcro dell'economia agricola valdostana è rappresentato dalla zootecnia: in particolare, dall'allevamento bovino; a fine 2017 risultano detenuti circa 34.700 capi bovini, pressoché lo stesso numero dell'anno precedente, distribuiti in tutto il territorio regionale. I caprini sono circa 4.600 (un centinaio di capi in meno rispetto all'anno precedente), particolarmente numerosi in Val d'Ayas e nella Valle del Lys (dove si concentra, rispettivamente, un quarto e un quinto della popolazione complessiva). Meno numerosi sono gli ovini: a fine 2017, infatti, se ne contano 2.400 capi (-8% rispetto al 2016) di cui poco meno di un terzo del totale è detenuto in aziende localizzate nel territorio a ridosso del Gran Paradiso.

Dalle statistiche ufficiali risulta che nella

regione alpina sono stati raccolti nel 2017 circa 234.000 quintali di latte vaccino destinato per lo più alla produzione di Fontina DOP e di altri formaggi; le consegne di latte bovino sono rimaste invariate nel biennio 2016-2017, mentre le statistiche uf-

ficiali rilevano nell'ultimo anno un aumento delle produzioni di latte di capra (circa 850 quintali, oltre 300 quintali in più rispetto al 2016). Le razze bovine autoctone (Valdostana Pezzata Rossa, Castana e Valdostana Pezzata Nera) si distinguono

Capi di bestiame per specie e Unités des Communes Valdôtaines al 31/12/2017

Unités des Communes Valdôtaines	Bovini	Ovini	Caprini	Equini	Altri animali
Evançon	5.585	373	1.167	166	23
Grand Combin	4.702	98	306	130	6
Grand Paradis	3.539	765	484	96	5
Mont Emilius	8.449	200	554	179	5
Mont Rose	3.686	373	960	91	-
Monte Cervino	4.953	233	538	145	-
Valdigne-Mont Blanc	2.014	267	260	57	7
Walser-Alta valle del Lys	1.039	39	201	22	-
Comune di Aosta	747	53	139	61	-
Totale	34.714	2.401	4.609	947	46

Nota: I dati riportati sono resi "stabili" 12 mesi dopo la data del 31/12 dell'anno in esame.

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta



Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia nel 2017

	Valle d'Aosta		Italia		Valle d'Aosta/ Italia (%)
	Latte raccolto (q)	Variaz. % 2017-2016	Latte raccolto (q)	Variaz. % 2017-2016	
Latte di vacca	234.334	-0,2	119.022.417	3,6	0,2
Latte di pecora	-	-	4.274.308	0,6	-
Latte di capra	846	57,8	370.496	16,8	0,2
Latte di bufala	-	-	2.109.084	5,9	-
Totale	235.180	0,0	125.776.305	3,6	0,2

Fonte: ISTAT

Capi bovini, ovini e caprini in uscita dalle aziende operanti sul territorio della Valle d'Aosta nel periodo 2015-2017

Anni	Specie	Deceduti accidentalmente	Macellati in Valle d'Aosta	Venduti fuori Valle d'Aosta	Uscita per altri motivi	Totale
2015	Bovini	776	5.119	9.611	101	15.606
	Caprini	217	605	371	411	1.604
	Ovini	61	402	235	203	901
2016	Bovini	754	5.047	10.774	81	16.656
	Caprini	259	672	483	475	1.889
	Ovini	67	411	97	170	745
2017	Bovini	854	4.865	10.316	72	16.107
	Caprini	266	735	272	240	1.513
	Ovini	94	529	216	191	1.030

Nota: i dati riportati sono resi "stabili" 12 mesi dopo la data del 31/12 dell'anno in esame.

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

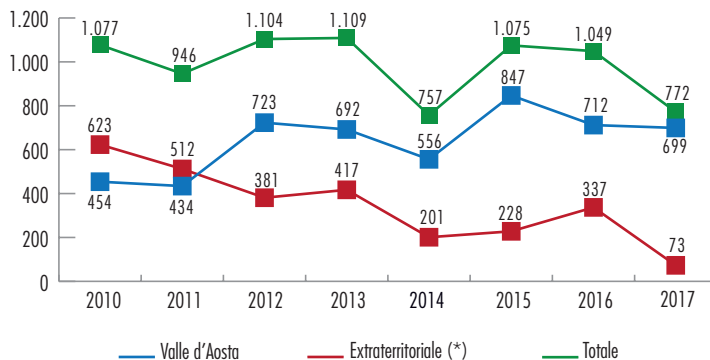
anche per la buona produzione di carne: in media, infatti, in regione vengono macellati annualmente 5.000 capi; nel 2017, secondo ISTAT, un quinto delle macellazioni ha riguardato vacche a fine carriera, il 44% vitelli e il 35% vitelloni e manzi in quanto i soggetti maschi delle razze autoctone valdostane sono particolarmente indicati per la produzione di vitellone leggero macellato a circa 12 mesi di età, a un peso vivo compreso tra i 350 e i 400 kg.

La filiera apicola conta in Valle d'Aosta oltre 500 produttori per un totale di quasi 6.500 arnie (il nomadismo interessa oltre il 60% degli apiari). La produzione di miele è stata penalizzata nel 2017 dallo sfavorevole decorso climatico: si stima, infatti, che se ne siano ottenuti all'incirca 700 quintali, ai quali si aggiungono 72 quintali derivante dal nomadismo praticato nelle regioni limitrofe.

Nel complesso, il valore dei beni e dei servizi agricoli prodotti nel 2017 è stimato in poco meno di 67 milioni di euro, vale a dire, appena mezzo punto percentuale in più ri-

spetto al 2016. Sono soprattutto i prodotti degli allevamenti a registrare un aumento, seppur contenuto, in valore anche a ragione di una favorevole dinamica dei prezzi mentre il valore dei prodotti delle coltivazioni arboree fa registrare una diminuzione particolarmente drastica rispetto al 2016 (superiore al 40% nel caso dei fruttiferi e pari a un terzo per le produzioni vitivinicole).

Produzione stimata di miele nel periodo 2010-2017 (q)



Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

Patrimonio apistico nel periodo 2015-2017

Anni	Numero apicoltori	Ubicazione apiari(a)	Totale arnie	Stanziali(b)	Nomadismo(c) in Valle d'Aosta	Nomadismo(c) extraterritoriale	Numero nuclei(d)
2015	478	alta valle	1.708	130	1.523	186	14
		media valle	3.481	633	2.905	581	350
		bassa valle	1.977	327	1.288	751	197
		Totale	7.166	1.090	5.716	1.518	561
2016	515	alta valle	1.352	106	1.130	273	189
		media valle	3.118	475	1.886	776	242
		bassa valle	1.960	295	1.224	636	136
		Totale	6.430	876	4.240	1.685	567
2017	524	alta valle	1.141	97	864	230	124
		media valle	3.130	434	1.948	817	513
		bassa valle	2.220	237	1.210	787	293
		Totale	6.491	768	4.022	1.834	930

(a) Alta valle: Aymavilles, Saint-Pierre, Saint-Nicolas, Cogne, Villeneuve, Intrad, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Arvier, Aise, Valsavarenche, Morgex, La Salle, La Thuile, Pré-Saint-Didier, Courmayeur.

Media valle: Aosta, Montjovet, Saint-Vincent, Emarèse, Châtillon, Antey-Saint-André, Torgnon, Chamois, La Magdeleine, Valtournenche, Pontey, Chambave, Saint-Denis, Verrayes, Nus, Fénis, Saint-Marcel, Quart, Brissogne, Saint-Christophe, Pollein, Charvensod, Gressan, Jovençon, Sarre, Gignod, Allein, Etroubles, Saint-Oyen, Saint-Rhemy-en-Bosses, Roisan, Valpelline, Doues, Ollomont, Oyace, Bionaz.

Bassa valle: Pont-Saint-Martin, Perloz, Lillianes, Fontainemore, Issime, Gaby, Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité, Donnas, Bard, Hône, Pontboset, Champarcher, Arnad, Verrès, Issogne, Champdepraz, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Brusson, Ayas."

(b) Stanziali: le arnie rimangono tutto l'anno nello stesso luogo.

(c) Nomadismo: le arnie durante il periodo di produzione vengono spostate sul territorio regionale o extraregionale.

(d) Nuclei: giovani famiglie non ancora in produzione.

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

Produzione di beni e servizi per prodotto (000 euro)

	Valle d'Aosta		Valle d'Aosta	Valle d'Aosta/
	2016	2017	variaz. % 2016/2017	Italia (%) 2017
Coltivazioni agricole	8.690	7.157	-17,6	0,03
Coltivazioni erbacee	1.992	2.293	15,1	0,02
Cereali	18	36	104,2	0,00
Granoturco ibrido	18	36	100,0	0,00
Patate e ortaggi	1.975	2.257	14,3	0,03
Patate	1.012	1.278	26,3	0,18
Coltivazioni foraggere	1.578	1.672	6,0	0,12
Coltivazioni legnose	5.120	3.192	-37,7	0,03
Prodotti vitivinicoli	2.735	1.827	-33,2	0,03
Uva da vino venduta	126	110	-12,7	0,01
Vino	2.605	1.713	-34,2	0,05
Fruttiferi	2.364	1.342	-43,2	0,05
Mele	2.225	1.274	-42,7	0,18
Pere	138	68	-50,7	0,01

Fonte: ISTAT

	Valle d'Aosta		Valle d'Aosta	Valle d'Aosta/
	2016	2017	variaz. % 2016/2017	Italia (%) 2017
Altre legnose	22	23	4,5	0,00
Allevamenti zootecnici	45.141	46.714	3,5	0,28
Prodotti zootecnici alimentari	45.141	46.714	3,5	0,28
Carni	25.153	25.233	0,3	0,24
Carni bovine	18.957	19.279	1,7	0,65
Carni suine	160	185	16,1	0,01
Carni ovine e caprine	284	283	-0,3	0,17
Pollame	1.423	1.469	3,2	0,05
Latte	18.935	20.366	7,6	0,41
Latte di vacca e bufala	18.833	20.278	7,7	0,45
Latte di pecora e capra	102	88	-13,8	0,02
Uova	1.053	1.115	5,9	0,08
Attività di supporto all'agricoltura	13.084	13.348	2,0	0,20
Totale	66.915	67.219	0,5	0,13

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2017 la spesa per consumi intermedi nel settore dell'agricoltura, selvicoltura e pesca in Valle d'Aosta manifesta un incremento pari a circa 2,5 milioni di euro rispetto al 2016 e si attesta intorno ai 44,7 milioni di euro trattandosi, in termini percentuali,

di un incremento ben superiore rispetto a quello osservato a livello nazionale (6,0% vs 1,8%). Stante l'importanza rivestita dall'attività zootecnica in Valle d'Aosta tra le diverse tipologie di fattori i mangimi e gli alimenti per il bestiame costituiscono

ben un terzo dei consumi intermedi, così come il valore attribuito ai fattori oggetto di reimpiego (specialmente foraggi) e le spese per l'energia oltre che, naturalmente, quelle sostenute per acquisire i servizi necessari a realizzare le attività produttive agricole.

Consumi intermedi delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi nel 2017

	Valori a prezzi correnti (000 euro)	% su tot Valle d'Aosta	Valori a prezzi correnti Italia (000 euro)	% su tot Italia	Variaz. % Valle d'Aosta 2017/2016
Totale	44.100	100,0	23.945.593	0,2	6,1
di cui:					
sementi e piantine	763	1,7	1.374.240	0,1	-3,8
mangimi e spese per bestiame	14.534	33,0	6.493.247	0,2	20,0
concimi	350	0,8	1.525.736	0,0	-3,1
fitosanitari	118	0,3	947.128	0,0	2,7
energia motrice	2.119	4,8	3.162.034	0,1	9,6
reimpieghi	5.520	12,5	2.013.603	0,3	-1,9
altri beni e servizi	20.697	46,9	8.429.605	0,2	0,3

Fonte: ISTAT

Consumi intermedi ai prezzi di acquisto dell'agricoltura, selvicoltura e pesca e relativa incidenza sulla PPB in Valle d'Aosta e Italia nel periodo 2011-2017

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Consumi intermedi (000 euro)							
Valle d'Aosta	40.712	41.687	42.798	43.100	41.326	42.130	44.659
Italia	25.072.876	25.823.529	26.124.918	25.473.928	24.928.992	24.504.091	24.956.838
Incidenza dei consumi intermedi sulla PPB (%)							
Valle d'Aosta	42,0	41,8	41,5	42,6	43,5	44,4	46,2
Italia	44,8	44,9	43,7	44,7	42,8	43,5	43,0

Fonte: ISTAT

Nel 2015 (ultimo anno per cui sono resi noti i dati statistici ufficiali) il valore complessivo degli investimenti fissi lordi nel settore dell'agricoltura, selvicoltura e pesca in Valle d'Aosta è stimato pari a 63,5 milioni di euro correnti: si tratta di un valore simile a quello indicato per gli anni 2011-2012, mentre nel biennio

successivo si è assistito a un drastico calo degli investimenti nel settore primario regionale. È da segnalare il fatto che nel 2015 gli investimenti in agricoltura rappresentano ben il 6% del totale degli investimenti quando, nel medesimo anno, il valore aggiunto del comparto primario rappresenta solamente l'1,4%

della ricchezza derivante dall'intera economia regionale. Inoltre, nel caso specifico dell'agricoltura anche l'indice che descrive l'entità degli investimenti in rapporto agli occupati (unità lavorative) assume un valore molto elevato, pari circa a due volte e mezzo rispetto alla media nazionale.

Investimenti fissi lordi in agricoltura, selvicoltura e pesca nel periodo 2011-2015

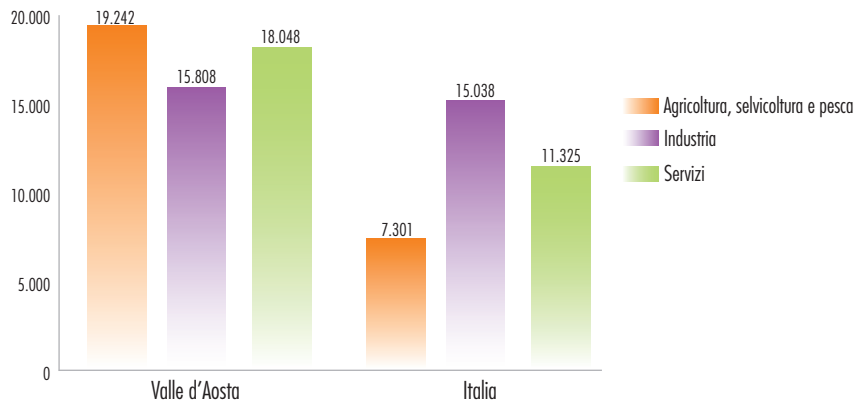
Anni	Valori correnti (mio. euro)	Valori concatenati* (mio. euro)	% su ⁽¹⁾		
			totale investimenti Valle d'Aosta	totale investimenti agricoltura Italia	VA agricolo Valle d'Aosta
2011	63,7	62,1	4,8	0,5	113,4
2012	66,3	63,1	5,1	0,6	114,3
2013	39,0	37,4	3,6	0,4	128,7
2014	40,1	38,3	3,8	0,5	69,0
2015	63,5	61,4	6,0	0,7	118,7

* Valori concatenati esprimono la dinamica reale in quantità dell'aggregato economico con riferimento al 2010.

(1) Incidenza su valori espressi a prezzi correnti; VA agricoltura a prezzi di base.

Fonte: ISTAT

Investimenti fissi lordi per UL per settore, 2015 (valori a prezzi correnti, euro)



Fonte: ISTAT

Secondo quanto rilevato attraverso l'indagine annuale realizzata dal CREA (cfr. Banca dati dei valori fondiari) nel 2017 in Italia il prezzo dei terreni agricoli è aumentato, seppur di poco (+0,2%) dopo 5 anni di continui cali registrandosi, inoltre, un incremento nel numero delle compravendite (+2%) e nel credito per l'acquisto di immobili rurali (+2,1%). D'altro canto, sempre a livello nazionale, nel recente passato si è registrato un deciso incremento dell'affitto quale strumento per ampliare la mobilità della terra: infatti, dall'indagine condotta dall'ISTAT sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, riferita all'anno 2016, la quota di superficie agricola non di proprietà, bensì acquisita in affitto rappresenta ben il 45,7% della SAU complessiva. Lo stesso fenomeno si osserva in Valle d'Aosta, dove da sempre la proprietà interessa una quota minima delle superfici a disposizione delle aziende agricole e, viceversa, la SAU in affitto costituisce il titolo di conduzione dei terreni di gran lunga preponderan-

te e passa, addirittura, dall'83,7% nel 2013 all'88,7% del totale nel 2016.

Nella regione alpina, dunque, le compravendite di terreni agricoli sono limitate e i valori dei fondi si mantengono su livelli elevati, pur variando a seconda dell'esposizione, della quota, dell'accessibilità e, specialmente per quanto riguarda i seminativi e le superfici foraggere, della difficoltà incontrata nell'esercizio della pratica irrigua. In linea generale, il mercato dei terreni e delle affittanze dei fondi

Valori fondiari per qualità di coltura (000 euro per ettaro), 2017

	Quotazioni	
	Minime	Massime
Prati irrigui a Saint-Denis	25	70
Pascoli a Gignod	15	25
Vigneti DOC a Chambave	100	140

Fonte: CREA

Canoni di affitto per qualità di coltura (euro per ettaro), 2017

	Canoni	
	Minimo	Massimo
Contratti in deroga per prati irrigui a Nus (AO)	200	300
Contratti in deroga per pascolo fertile d'alpeggio con annessi fabbricati a Gressan (AO)	150	250
Contratti in deroga per vigneti DOC a Chambave (AO)	800	1.200
Contratti in deroga per frutteti a Saint-Pierre (AO)	300	600

Fonte: CREA

rustici è fortemente condizionato dalla commistione dell'attività agricola con le attività produttive non agricole che rende i prezzi e i canoni estremamente variabili anche per terreni aventi caratteristiche

similari. In particolare, il 2017 è stato caratterizzato da una domanda piuttosto sostenuta per le superfici foraggere d'alpeggio mentre non altrettanto vivace è stata la domanda di prati irrigui nei fondivalle.

Una forte richiesta c'è stata, pure, in relazione al vigneto, a ragione delle ottime performance di mercato riscontrate negli anni recenti dalle produzioni vitivinicole valdostane.



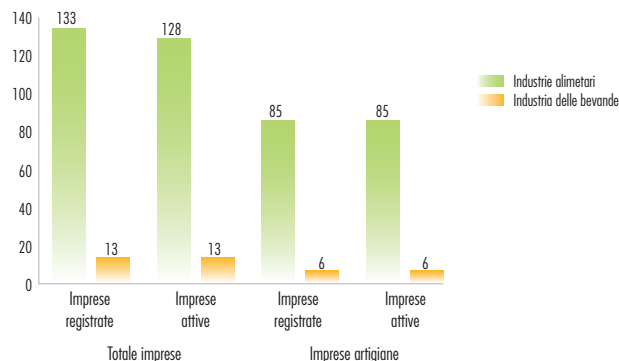
SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Nel 2016 il valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande in Valle d'Aosta è pari a 56,4 milioni di euro, in diminuzione (-10,8%) rispetto all'anno precedente; esso rappresenta un quinto del valore aggiunto del settore manifatturiero e l'1,4% del valore aggiunto derivante dall'insieme delle attività economiche regionali.

Mentre l'industria delle bevande è ben rappresentata dall'attività di imbottigliamento di acque minerali e dalla produzione della birra, il valore aggiunto dell'industria alimentare valdostana è legato soprattutto alla trasformazione del latte bovino, alla produzione di vino, alla lavorazione delle carni bovine e suine, alla produzione e commercializzazione di distillati, spezie e erbe aromatiche.

Dal sistema informativo delle Camere di Commercio si evince che nel 2017 il numero di imprese attive nel settore alimentare è rimasto invariato rispetto all'anno precedente e una lieve diminuzione (2 unità, corrispondenti a -13%) si è avuta tra le imprese attive nel settore della produzio-

Imprese alimentari e dell'industria delle bevande presenti in Valle d'Aosta, 2017



Fonte: Infocamera-Movimprese

Valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande nel periodo 2013-2016 (mio. euro)

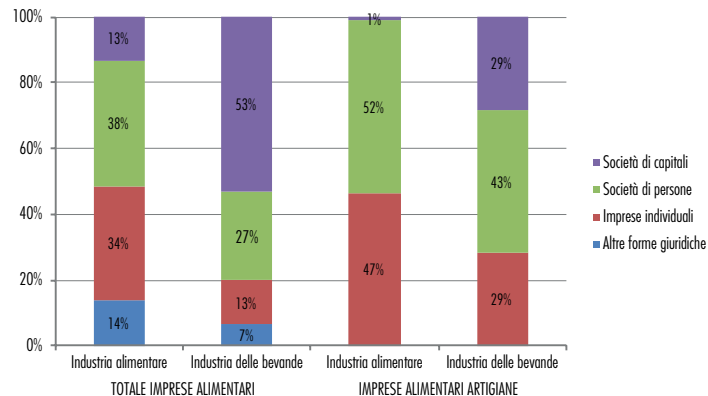
	2013	2014	2015	2016
VA totale attività economiche	3.963,0	3.964,2	3.957,5	3.909,7
VA industria manifatturiera	271,3	273,9	278,9	278,1
VA industria alimentare, bevande e tabacco	54,2	56,2	63,2	56,4
% VA ind. alim. e delle bevande/VA ind. manifatturiera	20,0	20,5	22,7	20,3
% VA ind. alim. e delle bevande/VA tot. attività economiche	1,4	1,4	1,6	1,4
% su Italia VA ind. alim e delle bevande	0,2	0,2	0,2	0,2

Fonte: ISTAT

ne di bevande. Nel complesso, risultano 133 imprese registrate al sistema camerale di cui 128 sono quelle attive trattandosi, in quasi i due terzi dei casi, di imprese artigiane; la distribuzione delle aziende alimentari per forma giuridica vede prevalere le società di persone (37% dei casi) seguite dalle imprese individuali (34%). Meno rappresentate (46% dei casi) sono le imprese artigiane per quanto concerne l'industria delle bevande, nel qual caso la forma giuridica prevalente è rappresentata dalle società di capitale (62%) e, in subordine, dalle società di persone (31%). Le elaborazioni condotte dall'Osservatorio della Cooperazione Agricola Italiana su dati Agci-Agrital, Fedagri-Confcoperative, Legacoop Agroalimentare e Unicoop evidenzia la presenza nel 2016 di 168 società cooperative le quali hanno realizzato ricavi per 114 milioni di euro; la dimensione economica risulta, pertanto, assai ridotta essendo il fatturato medio pari a 700.000 euro.

L'industria lattiero-casearia, ivi compresa

Incidenza tipologie giuridiche nelle imprese alimentari in Valle d'Aosta, 2017



Fonte: Infocamera-Movimprese

Cooperative agroalimentari e relativo fatturato in Valle d'Aosta e in Italia, 2016

	Imprese	Fatturato	Dimensioni medie
	n.	mio. euro	mio. euro
Valle d'Aosta	168	114	0,7
Italia	4.703	34.969	7,4
Valle d'Aosta/Italia (%)	3,6	0,3	

Fonte: Osservatorio della cooperazione agricola italiana - Rapporto 2017



quella interessata al trattamento igienico e alla conservazione del latte vaccino conta in Valle d'Aosta 26 stabilimenti, la metà dei quali sono caseifici cooperativi. Dai dati

forniti dalla Fédération des Coopératives Valdôtaines emerge che nel 2017 il quantitativo di latte lavorato in queste strutture (cui competono, nel complesso, circa 540

soci conferitori) sfiora i 17 milioni di litri ed è di poco inferiore (-1,5%) rispetto al quantitativo raccolto e trasformato nel 2016.

Caseifici cooperativi in Valle d'Aosta, 2017

Ragione Sociale (Comune)	Anno costituzione cooperativa	Soci (n.)	Variaz. 2017/16 (n.)	Latte raccolto (litri)	Variaz. 2017/16 (%)
Cooperativa Evançon soc. coop. (Arnad)	1977	59	-5	3.813.493	2,7
Grand Combin soc. coop. (Valpelline)	1987	40	1	1.908.582	-5,7
Agricole Oyace soc. coop. (Oyace)	1986	10	0	344.836	4,3
Valdigne-Mont Blanc soc. coop. (Morgex)	1969	26	0	937.459	-4,4
Chatel Argent soc. coop. (Villeneuve)	1969	61	0	2.302.878	-3,7
Agricole Valgrisenche soc. coop. (Valgrisenche)	1976	40	0	194.378	1,5
Agricole de Gressan soc. coop. (Gressan)	1996	11	-1	398.796	-3,1
Le Lait De Pollein soc. coop. (Pollein)	1993	27	-2	914.177	0,8
Champagne soc. coop. (Chambave)	1987	115	0	1.613.574	-11,9
Agricole Ollomont soc. coop. (Ollomont)	1989	7	0	182.461	6,9
Valle del Cervino soc. coop. (Valtournenche)	1974	71	-1	1.467.506	0,0
Fromagerie Haut Val D'Ayas soc. coop. (Brusson)	2002	66	-1	2.442.238	1,2
Les Iles soc. coop. (Brissogne)	1995	8	0	445.989	13,3

Nota: i dati si riferiscono all'ultimo bilancio 2017 o 2016/2017 approvato.

Fonte: Fédération des Coopératives Valdôtaines

DISTRIBUZIONE

Nel 2016 la distribuzione moderna organizzata (DMO) conta in Valle d'Aosta di 135 esercizi food e non food al dettaglio; in particolare, gli esercizi classificati come "distribuzione alimentare al dettaglio" sono 59 e ad essi si aggiungono 2 esercizi della tipologia Cash & Carry. La superficie di vendita complessiva (alimentari e non alimentari) è stimata in 90.560 mq in gran

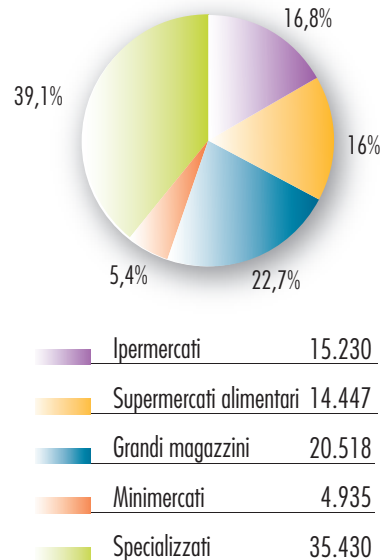
parte riferibile a negozi specializzati e grandi magazzini; gli addetti assommano a poco meno di 1.200 unità (all'incirca lo stesso numero dell'anno precedente). La superficie di vendita della GD rapportata alla popolazione è pari nel 2016 a circa 720 mq ogni 1.000 abitanti, in diminuzione (-16%) rispetto alla stima prodotta per l'anno 2015.

Rete di vendita della distribuzione moderna in Valle d'Aosta, 2016

	N. esercizi	% sul totale	Variaz. % 2016/2015
Ipermercati (>8000 mq)	1	0,7	0,0
Ipermercati (4500-7999 mq)	1	0,7	0,0
Superstore mini-iper (2500-4499 mq)	-	-	-
Supermercati (400-2499 mq)	10	7,4	0,0
Libero servizio (100-399 mq)	38	28,1	-2,6
Discount	9	6,7	12,5
Distribuzione alimentare dettaglio	59	43,7	0,0
Distribuzione non alimentare dettaglio	74	54,8	12,1
Totale distribuzione al dettaglio	133	98,5	6,4
Cash & Carry	2	1,5	100,0
Totale distribuzione moderna organizzata	135	100,0	7,1

Fonte: www.federdistribuzione.it

Superficie di vendita della GD (alimentari - non alimentari) in Valle d'Aosta, 2016 (mq e %)



Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta - Annuario Statistico Regionale 2018

CONSUMI ALIMENTARI

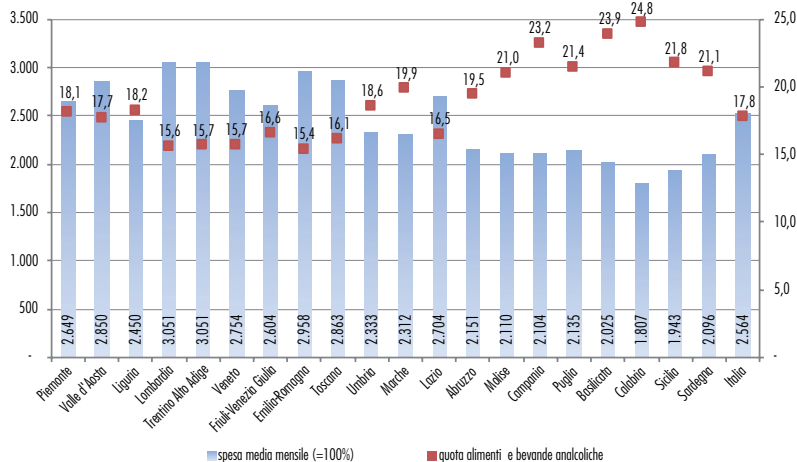
A livello nazionale la spesa media mensile familiare nel 2017 è stimata pari a 2.564 euro (+1,6% rispetto al 2016 e +3,8% ri-

spetto al 2013, anno di minimo assunto da questo indicatore) e, in particolare, il livello medio della spesa alimentare è pari

a 457 euro mensili (+2,0% rispetto ai 448 euro del 2016); quella per carni resta la componente alimentare più importante, attestandosi a 94 euro mensili, mentre le spese per vegetali aumentano del 4,2% e quelle per l'acquisto di frutta del 3,8% salendo, rispettivamente, a 63 euro e a 43 euro mensili.

In Valle d'Aosta la spesa media mensile nel 2017 è pari a 2.850 euro per famiglia: essa risulta, dunque, più elevata (+13%) rispetto alla media nazionale e pone la regione al quinto posto tra le regioni italiane dopo Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana. Se si confronta la spesa media mensile della famiglia valdostana nel biennio 2016-2017 si evince che nell'ultimo anno essa è diminuita, seppur di poco (-0,4%) mentre un calo assai più evidente (circa 43 euro, corrispondente a -7,9%) è intervenuto nella spesa sostenuta per l'acquisto di alimenti e bevande analcoliche la cui quota, rispetto alla spesa complessiva, è pari al 17,7%.

Spesa media mensile delle famiglie (euro) e quota per alimentari e bevande analcoliche (%) per regione nel 2017



Fonte: ISTAT

SCAMBI CON L'ESTERO

Il rafforzamento della domanda estera di beni ottenuti in Valle d'Aosta, osservatosi già nel secondo semestre 2016 è proseguito nel corso del 2017 e la dinamica positiva, trainata in special modo dai prodotti dell'industria metallurgica, ha riguardato anche il comparto agroalimentare che rappresenta l'8,6% del totale delle esportazioni e il 4,1% delle importazioni regionali. In particolare, l'export è aumentato in valore, rispetto

al 2016, da circa 53 a poco meno di 59 milioni di euro correnti mentre le importazioni sono rimaste stabili intorno a 10,7 milioni di euro e il saldo positivo che si è così generato è pari a ben 48,1 milioni di euro. Particolare rilievo assume in Valle d'Aosta l'esportazione di bevande (acque minerali, birra) che nel 2017 rappresenta oltre il 72% del totale dell'export agroalimentare e una nota-zione positiva compete anche agli scam-

bi di prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento che, in conseguenza di una drastica diminuzione delle importazioni (-40%) ed essendo aumentato (+14%) il valore delle esportazioni, a differenza di quanto osservatosi negli anni precedenti ha generato un saldo positivo pari a 0,2 milioni di euro.

Oltre ai già citati prodotti dell'industria delle bevande, ai primi posti nella classifica degli scambi con l'estero sono i tra-

Scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari della Valle d'Aosta nel periodo 2015-2017 (mio. euro)

Settore	2015			2016			2017		
	export	import	saldo	export	import	saldo	export	import	saldo
Settore Primario	0,6	0,9	-0,3	0,7	1,0	-0,2	0,8	0,6	0,2
Industria alimentare e bevande	58,4	8,2	50,2	52,0	9,6	42,4	58,1	10,2	48,0
di cui: bevande	49,5	5,0	44,5	38,6	4,5	34,1	42,6	5,2	37,4
Totale agroalimentare	59,0	9,1	49,8	52,7	10,6	42,2	58,9	10,7	48,1
% agroalimentare sul totale degli scambi	9,7	4,4		9,3	5,1		8,6	4,1	

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT



sformati delle produzioni zootecniche: formaggi e derivati del latte (15,1% del valore complessivo dell'export) e carni (4,7%) che, pure, sono tra le principali derrate acquisite dall'estero con una quota pari, rispettivamente, al 23,1% e all'11,4% del totale.

La Francia è di gran lunga il più importante partner commerciale della Valle d'Aosta, in quanto poco meno dei tre quarti del valore degli scambi di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande sono destinati a questo Paese e da esso proviene il 46% dell'import.

Altri importanti mercati di sbocco sono la Svizzera (circa 8% del totale), la Germania (3% e l'Olanda (2,6%) mentre tra i Paesi extra-europei al primo posto sono gli Stati Uniti con una quota pari al 2,4% del valore complessivo delle esportazioni.

Principali prodotti/aggregati agroalimentari di import/export della Valle d'Aosta nel 2017 (% sul totale)

Esportazioni		Importazioni	
Bevande	72,4	Bevande	48,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	15,1	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	23,1
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	4,7	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	11,4
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1,6	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	5,4
Altri prodotti alimentari	1,5	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	4,2
Prodotti da forno e farinacei	0,9	Pesci e altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	2,1

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Principali Paesi di origine e destinazione di import ed export agroalimentare della Valle d'Aosta nel 2017 (% sul totale)

Esportazioni		Importazioni	
Francia	73,3	Francia	45,9
Svizzera	7,9	Germania	12,9
Germania	3,0	Panama	7,0
Paesi Bassi	2,6	Spagna	6,7
Stati Uniti	2,4	Ungheria	6,5
Regno Unito	2,3	Paesi Bassi	4,3
Spagna	2,1	Belgio	4,2
Belgio	1,7	Polonia	3,1
Polonia	1,6	Repubblica ceca	2,3
Turchia	0,5	Slovenia	2,0

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT



STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

AZIENDE AGRICOLE

L'Istituto Nazionale di Statistica ha recentemente reso disponibili i dati dell'indagine 2016 sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole

italiane: è dunque possibile evidenziare i cambiamenti intercorsi nel sistema agricolo valdostano rispetto alla precedente indagine (SPA 2013) nonché ri-

spetto all'ultima rilevazione censuaria. Prosegue in Valle d'Aosta il processo di riduzione del numero di aziende agricole e di concentrazione delle superfici e dei capi in unità di maggiori dimensioni sia fisiche che economiche. Al 2016, infatti, si calcola che il numero delle aziende assommi a 2.320 unità, circa 500 in meno (-17,3%) rispetto al 2013, quando già era stato stimato un calo delle unità produttive, rispetto al censimento dell'anno 2010, pari quasi al 35%. Pertanto, secondo le statistiche ufficiali il numero delle aziende agricole presenti in Valle d'Aosta è diminuito di oltre 1.200 unità nel periodo 2010-2016, anche se nel medesimo periodo la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) complessiva è calata in misura assai modesta (circa 2.750 ettari, vale a dire, in termini percentuali, -4,9%) ed è rimasta praticamente immutata nel 2013-2016 a testimonianza del sopra richiamato processo di concentrazione. Contestualmente alla riduzione del nu-

Caratteristiche strutturali dell'agricoltura valdostana e italiana

	Valle d'Aosta	Variaz. % 2013-2016	Italia	Valle d'Aosta/ Italia (%)
Aziende agricole (n.)	2.320	-17,2	1.145.705	0,2
Superficie agricola e Forestale - SAT (ha)	108.687	3,6	16.525.472	0,7
Superficie agricola utilizzata - SAU (ha)	52.856	0,0	12.598.161	0,4
Lavoratori nelle aziende agricole (n.)	5.490	-5,2	3.139.654	0,2
- di cui familiari (n.)	4.643	-12,5	1.813.709	0,3
Giornate di lavoro totali (000)	822	5,0	282.978	0,3
- di cui familiari (000)	741	2,8	203.426	0,4
SAT media per azienda (ha)	46,85	25,2	14,42	324,8
SAU media per azienda (ha)	22,78	20,8	11,00	207,2
Lavoratori per azienda (n.)	2,37	14,5	2,74	86,4
Giornate di lavoro per azienda (n.)	354	26,8	247	143,5
Giornate di lavoro /SAU (n.)	16	5,0	22	69,2
Giornate lavorative familiari (%)	90,2	-2,1	71,9	125,4

Fonte: ISTAT, SPA 2016

mero di aziende, le statistiche ufficiali registrano un calo del lavoro – segnatamente, della manodopera familiare – ma non delle giornate di lavoro prestate in agricoltura per le quali, al contrario, si stima un aumento pari al 5% nel 2016

rispetto a tre anni prima. Inoltre, come già notato, aumenta la superficie agricola a disposizione delle imprese agro-zootecniche: infatti, la distribuzione di queste per classi di SAU vede pressoché raddoppiato nel triennio il numero delle

aziende con SAU compresa tra 5 e 10 ettari, di quelle con SAU compresa tra 2 e 5 ettari e, ancora, delle aziende d'alpeggio, che dispongono di SAU maggiore di 50 ettari a scapito delle altre classi ma, specialmente, delle aziende di più piccole dimensioni, con SAU inferiore a 2 ettari.

Nessun cambiamento si evidenzia, invece, per quanto riguarda la forma di conduzione poiché, come già in passato, in Valle d'Aosta si è in presenza quasi soltanto di aziende a conduzione diretto-coltivatrice che, in larga maggioranza (88% dei casi) impiegano esclusivamente manodopera familiare.

Infine, per quanto concerne il titolo di possesso dei terreni già è stato evidenziato il fatto che – a differenza di quanto avviene nella gran parte delle altre regioni italiane – in Valle d'Aosta l'affitto costituisce la modalità prevalente con la quale gli imprenditori acquisiscono le superfici indispensabili all'esercizio delle attività di coltivazione e di allevamento.

Aziende agricole per classe di SAU

Classe di SAU	Valle d'Aosta		Variazione 2013-2016	Italia	Valle d'Aosta/ Italia 2016	
	Aziende	%			Aziende	%
uguale a 0	18	0,8	-	1.747	-	
< 1 ha	98	4,2	-84,2	146.569	0,1	
1-2 ha	565	24,4	-37,8	259.543	0,2	
2-5 ha	723	31,2	38,5	310.080	0,2	
5-10 ha	432	18,6	102,8	175.599	0,2	
10-20 ha	115	5,0	-46,0	117.523	0,1	
20-50 ha	80	3,4	-14,0	88.531	0,1	
> 50 ha	289	12,5	23,0	46.112	0,6	
Totale	2.320	100,0	-17,3	1.145.704	0,2	

Fonte: ISTAT, SPA 2016

Infatti, la SAU delle aziende con terreni esclusivamente di proprietà è appena il 3,7% del totale (mentre a livello nazio-

nale tale titolo rappresenta ben il 37% della SAU complessiva) e circa un quinto delle aziende agro-zootecniche valdosta-

ne (cui corrisponde il 38% della SAU regionale) dispongono di terreni esclusivamente in affitto.

Aziende e Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per titolo di possesso dei terreni

	Valle d'Aosta				ITALIA			
	Aziende		SAU		Aziende		SAU	
	n.	%	ha	%	n.	%	ha	%
Titolo possesso dei terreni (SAU)								
- solo in proprietà	534	23,2	1.932	3,7	712.795	62,3	4.662.311	37,0
- solo in affitto	504	21,9	20.013	37,9	99.675	8,7	1.960.044	15,6
- solo a titolo gratuito	-	-	-	-	50.700	4,4	351.210	2,8
- parte in proprietà e parte in affitto	1.263	54,9	30.911	58,5	158.541	13,9	3.693.911	29,3
- parte in proprietà e parte in uso gratuito	-	-	-	-	84.101	7,4	722.278	5,7
- parte in affitto e parte in affitto	-	-	-	-	12.178	1,1	396.013	3,1
- parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	-	-	-	-	25.969	2,3	812.403	6,4
Totale	2.301	100,0	52.856	100,0	1.143.958	100,0	12.598.161	100,0

Fonte: ISTAT, SPA 2016

Aziende agricole e Superficie Agricola Totale (SAT) per forma di conduzione

Forma di conduzione	Valle d'Aosta				ITALIA			
	Aziende		SAT		Aziende		SAT	
	n.	%	ha	%	n.	%	ha	%
- conduzione diretta del coltivatore	2.304	99,3	107.632	99,0	1.047.976	91,5	12.298.323	74,4
- con solo manodopera familiare	2.046	88,2	55.097	50,7	851.756	74,3	8.585.230	52,0
- con manodopera familiare prevalente	229	9,9	42.056	38,7	147.333	12,9	2.583.457	15,6
- con manodopera extra-familiare prevalente	29	1,3	10.479	9,6	48.887	4,3	1.129.636	6,8
- conduzione con salariati	4	0,2	1.054	1,0	81.679	7,1	3.029.486	18,3
- altra forma di conduzione	12	0,5	1	0,0	16.059	1,4	1.197.664	7,2
Totale	2.320	100,0	108.687	100,0	1.145.705	100,0	16.525.472	100,0

Fonte: ISTAT, SPA 2016

SUPERFICI, CAPI MONTICATI E LAVORO NEGLI ALPEGGI

Attraverso le informazioni contenute negli archivi amministrativi della Regione Autonoma Valle d'Aosta è possibile descrivere l'attuale situazione strutturale degli alpeggi valdostani e le trasformazioni in essi intervenute nel corso all'incirca di un decennio. Nel 2017, dunque, risultano 373 aziende zootecniche in possesso di pascoli d'alpe, per una superficie complessiva di poco inferiore a 39.900 ettari, mentre sono 340 quelle che, effettivamente, monticano il bestiame in estate. Quasi sempre si tratta di imprese che trasferiscono in alpeggio i propri capi e, assai sovente, prendono in fida capi da altri allevatori, ma esistono anche aziende a carattere stagionale che portano in alpeggio esclusivamente bestiame altrui (si stima che queste ultime siano circa il 10% del totale delle aziende che gestiscono superfici foraggere in quota).

In Valle d'Aosta si contano circa 300 alpeggi quasi sempre costituiti da più stazioni o tramuti: fino a 5-6, comprendenti il cosiddetto *piède d'alpe*, uno o più tramuti intermedi e il tramuto *tsa* posto alla quota più elevata.

Si tratta di aree costituite in prevalenza da pascoli e incolti produttivi, boschi di conifere e rocce nude, situate ad altitudini comprese tra 1.400 e 2.800 m s.l.m. e destinate al pascolamento estivo del bestiame per un periodo di 100-120 giorni. Attualmente gli alpeggi certificati per la produzione di Fontina DOP sono 180, di cui 140 sono interessati alla produzione in loco del pregiato formaggio (nel 2017 con il latte prodotto sono state ricavate 78.450 forme di Fontina DOP, corrispondenti a poco meno di un quinto del totale delle forme marchiate dal Consorzio di Tutela) mentre poco più di una trentina sono quelli il cui latte viene trasferito ai caseifici di valle e, infine, 5-6 sono destinati alla produzione di Toma (Toma di Gressoney).

Nel 2017 sono state trasferite negli alpeggi della Valle d'Aosta 23.000 UBA bovine e ovi-caprine (Unità Bestiame Adulto, 1 UBA equivale a 1 vacca da latte); giova notare che una quota non indifferente (stimata intorno al 16%) è rappresentata da bestiame proveniente da fuori Valle trattandosi in

questo caso, in massima parte (circa 80%), di ovini.

Nel periodo 2007-2017 le superfici foraggere in quota sono aumentate in misura pari al 10% circa, passando da 36.300 a 39.800 ettari e le UBA monticate sono pure esse passate da 21.530 a 23.000 (+7%). In tale lasso di tempo, tuttavia, è possibile evidenziare la tendenza da parte degli allevatori valdostani a portare in alpeggio una minor quantità di bestiame, sia capi giovani che vacche da latte. Ciò che pare essersi verificato, dunque, è che nel passato più recen-

Aziende agricole in complesso, con bestiame e alpeggio al 31 dicembre 2017

Aziende agricole (*)	con bestiame		con alpeggio		
	n.	% sul totale	n.	% sul totale	
	3.154	1.117	35,4	340	10,8

(*) iscritte all'Anagrafe regionale delle aziende agricole.

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

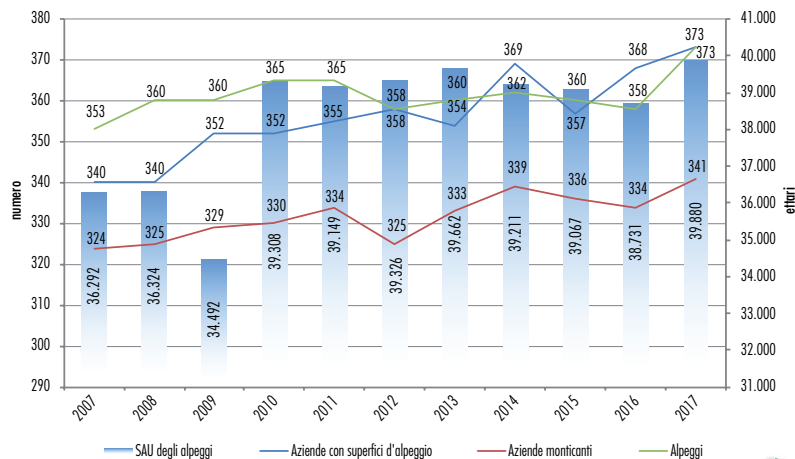
te sono state recuperate all'uso superfici foraggere in quota, in precedenza non più gestite, parte delle quali sono state messe a disposizione di allevatori provenienti da fuori Valle – *in primis*, dal vicino Piemonte ma anche da territori più lontani – che necessitano di disporre di pascoli non solo per il foraggiamento estivo del bestiame, ma pure al fine di ottenere gli aiuti previsti dalla Politica Agricola Comunitaria (titoli PAC). Come già accennato, nel recente passato il numero delle lattifere trasferite in alpeggio dagli allevatori valdostani è andato via via riducendosi e, analogamente, è diminuito il numero dei capi giovani: tra il 2007 e il 2017 tale contrazione ha interessato il 9,5% delle UBA. Questo fenomeno è certamente legato alla variazione negativa intervenuta nello stesso periodo del patrimonio bovino regionale che, dalle informazioni contenute nell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, risulta essere calato nella misura dell'8-9%. Tuttavia, è stata pure osservata la tendenza da parte di alcuni allevatori – i quali dispongono, in genere, di ampie superfici a prato nei

fondivalle e nei *mayer* – ad abbandonare la pratica della monticazione delle vacche, ovvero a monticare il solo bestiame giovane e improduttivo (oggetto, spesso, di custodia

saltuaria), mantenendo le lattifere nelle strutture zootecniche di fondovalle anche durante l'estate.

Questa pratica, unita alla tendenza a desta-

Evoluzione strutturale degli alpeggi valdostani nel periodo 2007-2017



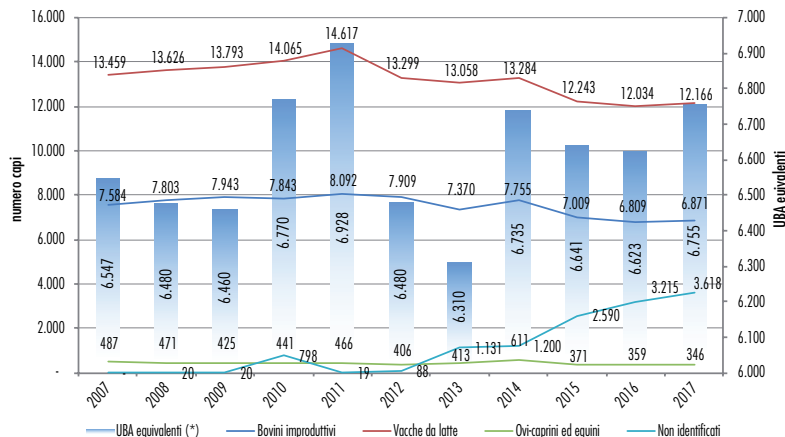
Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

gionalizzare i parti delle bovine, persegue l'obiettivo di avere latte durante tutto l'anno per soddisfare le esigenze dell'industria lattiero-casearia, ma è evidente che essa incide negativamente sulla corretta conduzione dei pascoli d'alpe. Infatti, qualora non sia rispettato il giusto carico di bestiame si ha la sotto-utilizzazione del cotico erboso, ovvero la riduzione delle pratiche di fertilizzazione così come anche l'abbandono del pascolo turnato e il lasciare il bestiame libero di pascolare solo le migliori foraggere conduce inevitabilmente a un progressivo degrado dei pascoli. Più in generale, la destagionalizzazione dei parti e la mancata monticazione fa sì che venga meno la possibilità di ricostituire in loco le scorte di foraggi per l'inverno necessari all'alimentazione delle vacche il cui latte è trasformato in Fontina DOP. Contestualmente al numero di bovini monticati, si ritiene essere intervenuta negli anni recenti una seppur lieve riduzione del personale operante nelle malghe. Nella generalità dei casi il lavoro è prestato dal conduttore d'alpeggio (*arpian*) e dai suoi fa-

miliari, nonché da un numero rilevante di salariati avventizi, in prevalenza stranieri. Nel complesso, si stima che le svariate ope-

razioni necessarie alla gestione degli alpeggi siano oggi svolte da un migliaio di addetti: infatti, ai 280-300 conduttori e familiari co-

Capi di bestiame monticati negli alpeggi valdostani nel periodo 2007-2017



(*) per il calcolo del carico animale.

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

adiuvanti si aggiungono 650-700 dipendenti stagionali, dei quali solo alcune decine sono lavoratori autoctoni e provenienti da altre regioni.

Rispetto alle stime formulate all'incirca venti anni or sono¹ pare essere intervenuto un capovolgimento nel rapporto tra la manodo-

pera familiare e i salariati, poiché si ritiene che questi ultimi rappresentino attualmente oltre i due terzi degli addetti delle malghe alpine della Valle d'Aosta. Va detto che le condizioni di lavoro sono estremamente dure: è questa la principale ragione per la quale pochi valdostani accettano di prendersi

cura del bestiame monticato² e, da sempre, a prendersi cura del bestiame negli alpeggi sono per lo più i lavoratori immigrati, il cui contributo può dunque dirsi fondamentale per mantenere vivo e vitale il sistema tradizionale di allevamento finalizzato alla produzione di Fontina DOP.

¹ C. Brédy (1996) *Gli alpeggi: caratteristiche e peculiarità nel panorama agricolo della Valle d'Aosta*, in: *Mountain Livestock Farming and EU Policy Development, Proceedings of the 5th European Forum on Nature Conservation and Pastoralism, Cogne (AO) 18-21 September 1996*.

² Per quanto si abbia notizia di lavoratori valdostani (si stima, una trentina) che operano come dipendenti stagionali negli alpeggi della Svizzera attratti probabilmente dalle favorevoli condizioni economiche – il compenso giornaliero si aggira intorno ai 100-130 franchi svizzeri ed è, dunque, superiore a quello previsto dalle tabelle retributive in vigore in provincia di Aosta per gli operai d'alpeggio – e di lavoro nelle malghe.



RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

PRODUZIONE E REDDITO

La Rete di informazione contabile agricola (RICA) dispone di un'ampia gamma di dati attraverso i quali è possibile monito-

rare le performance delle aziende agricole italiane. Il portale informativo pubblico AREA-RICA (<https://arearica.crea.gov.it/>)

contiene informazioni non esclusivamente di natura contabile, ma anche a carattere strutturale e tecnico inerenti alla gestione

Caratteri strutturali e indici tecnici delle aziende agricole valdostane per OTE, 2016

	UM	Az. spec. nelle coltivaz. permanenti	Az. spec. in erbivori	Media
Aziende rappresentate	n.	143	1.003	1.146
Superficie Totale (SAT)	ha	5,37	82,01	72,44
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	2,90	50,65	44,69
Unità di Lavoro annue (ULA)	n.	1,6	1,9	1,9
Unità di Lavoro Familiari (ULF)	n.	1,3	1,6	1,6
Unità Bovine Adulte (UBA)	n.	0,5	28,5	25,0
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	1,78	26,87	23,74
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	80,3	14,9	23,0
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	45,8	10,9	15,2
Grado intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	0,32	15,14	13,29
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,18	0,56	0,52
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	81,7	86,4	85,8
Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SAU)	kW	25,9	2,9	5,8
Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)	kW	45,9	78,3	74,2
Intensità del lavoro aziendale (giornate lavorative/SAU)	giorni	161	11	30
Incidenza del lavoro stagionale (ore avventizi/ore totali)	%	13,0	6,4	7,2
Incidenza del contoterzismo (ore contoterzismo/ore totali)	%	0,25	0,05	0,08

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

aziendale, presentati in forma aggregata per regione, anno, classe dimensionale, indirizzo produttivo e zona altimetrica. Oltre che in forma di dati campionari è possibile esporre come valori riportati all'universo (Universo RICA) i risultati pertinenti alle

analisi aziendali essendo essi per l'appunto rappresentativi dell'universo delle aziende agricole appartenenti al campo di osservazione RICA. Nel 2016 il campione RICA è rappresentativo di 1.146 aziende agricole valdostane, un migliaio di aziende specia-

lizzate nell'allevamento bovino e ovi-caprino e poco più di 140 aziende specializzate nella coltivazione della vite e dei fruttiferi. Le caratteristiche strutturali di queste imprese agro-zootecniche ricalcano quelle descritte nel precedente capitolo, così

Indici economici delle aziende agricole valdostane per OTE, 2016

	UM	Az. spec. nelle coltivaz. permanenti	Az. spec. in erbivori	Media
Aziende rappresentate	n.	143	1.003	1.146
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	€	46.083	25.005	27.635
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	€	44.689	23.128	25.819
Produttività del lavoro (VA/ULT)	€	34.333	14.387	16.876
Produttività netta del lavoro (MOL/ULT)	€	28.877	10.516	12.808
Produttività totale della terra (RTA/SAU)	€	25.948	930	4.053
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	€	25.163	861	3.894
Produttività netta della terra (VA/SAU)	€	19.332	535	2.881
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	25,5	42,5	40,3
Incidenza dei costi pluriennali (CP/RTA)	%	12,1	23,9	22,4
Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	97,0	92,5	93,1
Incidenza degli aiuti pubblici (AP/RN)	%	4,1	113,0	99,4

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA



come emergono dall'indagine campionaria ISTAT al 2016, ma è bene sottolineare che il campione RICA include le sole aziende agricole la cui dimensione economica è tale da poter essere definite "commerciali": non vi sono infatti comprese le aziende la cui

produzione non è indirizzata al mercato e che, più in generale, descrivono situazioni di extra-marginalità (sono, infatti, escluse tutte le aziende aventi una dimensione economica estremamente contenuta, che a livello italiano è stabilita in termini di Pro-

duzione Standard inferiore a 8.000 euro). In media, la SAU delle aziende zootecniche si aggira intorno ai 45 ettari, essendovi comprese anche le estese superfici pascolive in quota, mentre quella delle aziende viti-frutticole è all'incirca pari a 3 etta-

Indici di redditività delle aziende agricole valdostane per OTE, 2016

	UM	Az. spec. nelle coltivaz. permanenti	Az. spec. in erbivori	Media
Aziende rappresentate	n.	143	1.003	1.146
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	€	25.549	10.913	12.740
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	€	31.265	12.630	14.956
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	€	22.477	3.161	5.572
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	€	30.789	17.144	18.847
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	€	17.337	638	2.722
Redditività netta della terra (RN/SAU)	€	14.386	406	2.151
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	€	12.656	118	1.683
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	62,4	33,7	37,3
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	n.	1,14	3,45	3,16
Redditività del capitale investito (ROI)	n.	0,10	0,01	0,03
Redditività del capitale netto (ROE)	n.	0,12	0,02	0,03

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

ri. L'impiego di lavoro è più elevato nelle aziende con allevamento (1,9 vs 1,6 ULA) trattandosi, in massima parte, di manodopera familiare. Entrambe le tipologie fanno ricorso a manodopera avventizia per far fronte alle esigenze della vendemmia e raccolta della frutta (13% del totale delle ore lavorate) ovvero per la gestione delle mandrie durante la stagione dell'alpeggio (6,4%).

Le aziende specializzate nelle coltivazioni legnose hanno costi relativamente contenuti in quanto i costi correnti e i costi pluriennali incidono sui ricavi totali, rispettivamente, nella misura del 25,5% e del 12,1% e manifestano performance economiche piuttosto elevate: in particola-

re, l'indice dato dal rapporto tra il Valore aggiunto e le Unità lavorative aziendali – che esprime il grado di efficienza del lavoro aziendale al netto dei costi variabili – è pari a circa 34.000 euro e anche gli indici che danno una misura della produttività e della redditività del fattore terra assumono valori elevati, di molto superiori ai valori assunti da questo indice nelle aziende RICA delle altre regioni italiane.

Per le aziende con allevamento (in massima parte, bovini da latte) gli indici di produttività e di redditività assumono valori più modesti rispetto a quelli delle aziende viti-frutticole: nel 2016 la produttività unitaria del lavoro (VA/ULT) è pari, in media, a circa 14.400 euro e la redditività del

lavoro familiare (RN/ULF) è pari a circa 12.600 euro. Piuttosto contenuto (pari infatti al 33%) è il valore assunto dall'indice che esprime la redditività dei ricavi a ragione dell'elevata incidenza assunta, per questa tipologia aziendale, dai costi correnti e pluriennali. Infine, si sottolinea il rilievo assunto dai trasferimenti pubblici (aiuti legati alla Politica Agricola Comunitaria, aiuti nazionali e regionali) nel garantire la sopravvivenza economica delle aziende zootecniche valdostane: nel 2016, infatti, l'incidenza degli aiuti rispetto al Reddito netto per le aziende RICA specializzate nell'allevamento di erbivori è pari al 133%, mentre lo stesso indice a livello nazionale è pari solamente al 33%.

COLTIVAZIONI E ALLEVAMENTI

Il Margine lordo del singolo processo produttivo vegetale o animale è dato dalla differenza tra il valore della produzione lorda totale (al netto degli aiuti pubblici) ottenuta dal processo medesimo e i costi specifici, direttamente e concretamente attribuibili al processo in base alle tecni-

che produttive e alle scelte aziendali. Si tratta di dati campionari e la numerosità dei diversi processi produttivi vegetali e animali si presenta assai variabile, pur essendo sempre pari ad almeno 5 osservazioni.

Come già visto, a ragione della natura

montana del territorio regionale, in Valle d'Aosta le coltivazioni sono poco diversificate e la quasi totalità della SAU è dedicata alle foraggere permanenti le cui produzioni sono pressoché interamente reimpiegate nell'allevamento del bestiame anche perché a norma dell'art. 4 del disci-

Margine lordo delle principali coltivazioni, 2016

	UM	Patata	Pascolo	Prati e pascoli permanenti	Melo	Vite per vino comune	Vite per vino DOP
Osservazioni	n.	18	43	130	22	17	27
Superficie coltura	ha	7,41	3.713,05	1.409,21	29,69	14,38	93,94
Incidenza Superficie irrigata	%	79,5	6,8	82,1	86,6	74,1	74,4
Resa prodotto principale	q/ha	121	13	77	264	32	80
Prezzo prodotto principale	€/q	81	-	13	70	152	186
Produzione Lorda Totale	€/ha	9.899	60	1.008	19.019	4.465	12.580
Produzione Lorda Vendibile	€/ha	9.899	-	60	18.873	2.923	3.303
Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	-	60	948	146	1.542	9.277
Costi Specifici	€/ha	1.737	11	242	2.314	732	2.167
Margine Lordo	€/ha	8.162	48	766	16.705	3.733	10.413

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

plinare di produzione della Fontina DOP l'alimentazione delle lattifere dev'essere costituita da fieno ed erba verde prodotti in Valle d'Aosta.

Si rileva, negli anni più recenti, un aumento del numero di aziende che praticano con successo l'orticoltura destinando le relative produzioni al mercato locale e la patata è, forse, il prodotto più rappresentativo, da ultimo particolarmente valorizzato distinguendo a fini commerciali tra patata di montagna (dai 500 ai 1.300 m s.l.m.) e di alta montagna (oltre i 1.300 m s.l.m.) essendo quest'ultima percepita dal consumatore come più sana, poiché in quota sono meno presenti molti parassiti specifici della coltura. Secondo quanto emerge dalla RICA, la resa della patata è estremamente contenuta (nel 2016, circa 120 quintali per ettaro) se raffrontata con quella ottenuta in pianura; ciò non di meno il prezzo di vendita è elevato e – a ragione, pure, di costi specifici contenuti intorno ai 1.700 euro per ettaro – il Margine lordo colturale si aggira, in media,

intorno a 8.200 euro per ettaro.

Tra le colture legnose il vigneto garantisce buone performance economiche, sia per chi vinifica il proprio prodotto (*viti-*

culteurs encaveurs) che per chi vende o conferisce l'uva alle sei cantine cooperative presenti in Valle d'Aosta. Il Margine lordo dell'uva da vino di qualità (dal 1985

Margine lordo della trasformazione dell'uva da vino, 2016

	UM	Vino	Vino DOP
Osservazioni	n.	9	17
Superficie coltura	ha	4,30	75,38
Produzione materia prima	q/ha	54	83
di cui trasformata	%	81,8	123,4
Valore materia prima trasformata	€/q	117	154
Quantità materia prima acquistata	q/ha	-	26
Valore materia prima acquistata	€/q	-	164
Produzione prodotto principale	q/ha	31	74
Prodotto principale acquistato	q/ha	-	-
Valore prodotto acquistato	€/q	-	-
PLT prodotto principale aziendale	€/q	480	841
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q	70	67
Margine lordo	€/q	244	561
Prezzo medio vendita	€/q	293	845

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA



Margine lordo dei principali allevamenti, 2016

	UM	Bovini	Caprini	Ovini
Osservazioni	n.	124	17	10
UBA	n.	6.254	60	47
Consistenza capi	n.	8.113	659	513
di cui capi da latte	n.	3.719	406	226
Produzione Lorda Totale	€/UBA	1.170	1.670	1.288
di cui:				
Produzione Lorda Vendibile	€/UBA	526	139	13
Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/UBA	394	824	215
Utile Lordo di Stalla	€/UBA	249	707	1.059
Costi Specifici	€/UBA	698	1.196	879
Margine Lordo	€/UBA	440	438	361

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

esiste la DOC “Valle d’Aosta” o “Vallée d’Aoste”, il cui disciplinare prevede ben 31 sotto-denominazioni riferite a determinate aree di coltivazione o a specifici vitigni e tipologie di vinificazione) nel 2016 è pari a circa 10.400 euro per ettaro e il prezzo dell’uva nelle aziende RICA è calcolato mediamente in poco meno di 190 euro per quintale e, inoltre, la trasformazione dell’uva garantisce un prezzo di vendita elevato (in media, 845 euro per quintale) per il vino DOP ottenuto in Valle d’Aosta.



AMBIENTE E RISORSE NATURALI

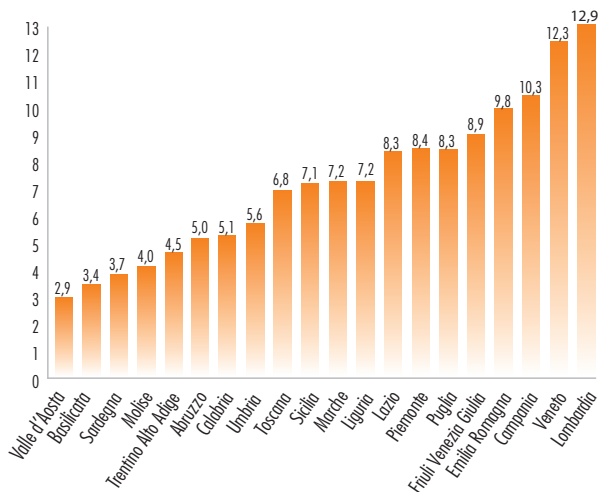
CONSUMO DI SUOLO

Nel Rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) Consumo di suolo, dinamiche ter-

ritoriali e servizi ecosistemici (Edizione 2018) il "consumo di suolo" è definito come «... un fenomeno associato alla perdita di

una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale, che si riferisce a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terre-

Percentuale di suolo consumato per regione nel 2017



Fonte:elaborazione dati ISPRA

Consumo di suolo in Valle d'Aosta nel 2017

Consumo di suolo (%)	2,9
Consumo di suolo (% esclusi i corpi idrici)	2,9
Consumo di suolo (kmq)	95
Consumo di suolo procapite (mq/ab)	749
Consumo di suolo (incremento in %) 2016-2017	0,29
Consumo di suolo (incremento in ettari) 2016-2017	28
Consumo di suolo procapite (incremento in mq/ab/anno) 2016-2017	2,2

Fonte: ISPRA

no entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio».

La Valle d'Aosta è la regione italiana con la più bassa incidenza di suolo consuma-

to: al 2017, infatti, il fenomeno interessa poco più di 9.500 ettari (vale a dire, circa 750 mq per abitante) corrispondenti al 2,91% del territorio, quando a livello

nazionale l'indice è pari al 7,65% e in alcune regioni italiane (Lombardia, Veneto, Toscana) tale indice si aggira intorno al 10-12%.

AREE NATURALI

Il sistema delle aree naturali protette in Valle d'Aosta è composto innanzitutto dal Parco nazionale del Gran Paradiso, nato nel 1856 come Riserva reale di caccia e diventato nel 1922 il primo Parco nazionale italiano e dal Parco naturale regionale del Mont Avic, istituito con legge regionale nel 1989, che comprende parte dei territori dei comuni di Champdepraz e Champorcher. Si ricordano, inoltre, le Riserve naturali istituite ai sensi della legge regionale n. 30/1991 "Norme per l'istituzione di aree naturali protette" a scopo di salvaguardia

di biotopi di elevato valore naturalistico, quali torbiere, aree xerotermiche, laghi alpini e stagni; precisamente (informazioni tratte da www.vivavda.it):

- Marais di Morgex e La Salle, zona umida formata da acquitrini frequentata da uccelli acquatici durante la nidificazione e nella fase migratoria;
- Stagno do Lozon, a circa 1.500 m s.l.m. nel comune di Verrayes;
- Stagno di Holay, a circa 770 m s.l.m. nel territorio di Pont-Saint-Martin;
- Lago di Villa, Riserva naturale di circa

28 ettari situata nella bassa al d'Ayas, precisamente nei comuni di Challand-Saint-Victor e di Montjovet;

- Les Iles di Saint-Marcel, zona umida che rappresenta il più importante sito regionale di sosta per l'avifauna migratrice e interessa i comuni di Brissogne, Saint-Marcel, Quart e Nus;
- Côte de Gargantua, in comune di Verrayes, secondo la leggenda lo sperone roccioso in essa contenuto sarebbe il dito mignolo del gigante Gargantua;
- Tzatelet, Riserva naturale detta anche

Siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) in Valle d'Aosta e in Italia

	ZPS				SIC-ZSC				SIC-ZSC/ZPS						
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Valle d'Aosta	2	40.624	12,5	-	-	25	25.926	8,0	-	-	3	45.717	14,0	-	-
Italia	278	2.824.041	9,4	200.234	1,3	2.000	3.101.809	10,3	380.383	2,5	335	1.282.493	4,3	106.548	0,7
Valle d'Aosta/ Italia (%)	0,7	1,4	-	-	1,3	0,8	-	-	0,9	3,6	-	-	-	-	

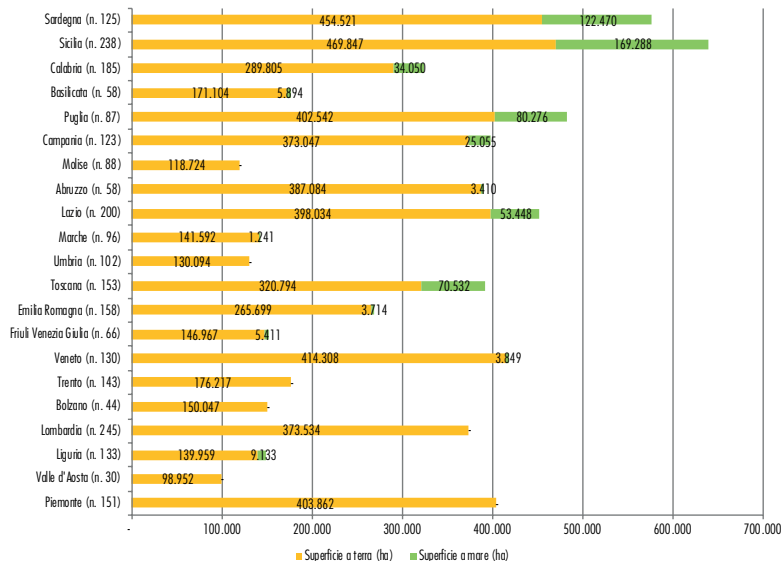
Fonte: MATIM, dati aggiornati a dicembre 2017

“Quota BP” (da Baden-Powell, l’inventore dello scoutismo), nel comune di Saint-Christophe;

- Montagnayes, poco meno di 1.200 ettari, nella valle lunga e stretta compresa tra i 1.573 m s.l.m. del fondovalle e i 3.321 m s.l.m. della Becca-des-Arbyères, nel comune di Bionaz;
- Lago di Lolair, all’imbocco della Valgrisenche, nel comune di Arvier;
- Mont Mars, Riserva naturale di 380 ettari della valle di Gressoney, localizzata nel comune di Fontainemore.

Seppur costituita da aree spesso di modeste dimensione, la rete ecologica Natura 2000 – costituita dalle Zone di Conservazione Speciale (ZSC) individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) – ha un’estensione che sfiora i 100.000 ettari (pari all’incirca al 30% del territorio regionale).

Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per regione*



*Il numero e l’estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo la sovrapposizione fra i SIC e le ZPS.

Fonte: MATIM, dati aggiornati a dicembre 2017

Aree naturali protette e Rete Natura 2000: comuni coinvolti, superficie in ettari e altitudine

Denominazione	Tipo di sito (*)	Comuni	Superficie ha	Altitudine m s.l.m.	
Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	ZSC	Torgnon, Nus	453	2.300	3.009
Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	ZSC	Rhêmes-Notre-Dame	1.593	2.090	3.067
Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	ZSC	Saint-Rhémy-en-Bosses	750	1.860	3.014
Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	ZSC	Champorcher	1.102	1.230	2.756
Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	ZSC	Valgrisenche	336	2.000	2.850
Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	ZSC	La Thuile	356	1.760	2.835
Ambienti glaciali del Monte Bianco	ZSC	Courmayeur	12.557	1.400	4.810
Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	ZSC/ZPS	Valtournenche, Ayas, Gressoney-La-Trinité	8.645	2.000	4.531
Ambienti xerici di Grand Brison - Cly	ZSC	Saint-Denis, Verrayes	97	600	1.150
Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	ZSC	Saint-Pierre, Sarre	49	839	1.010
Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	ZSC	Aymavilles	1,6	755	850
Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	Cogne, Charvensod, Pollein, Brissogne, Saint-Marcel, Fénis, Chambave, Pontey, Châtillon, Montjovet, Champdepraz, Champorcher, Pontboset, Donnas, Issogne	31.544	1.050	3.557
Parco naturale Mont Avic	ZSC/Parco naturale regionale	Champdepraz, Champorcher	5.751	900	3.185
Parco nazionale del Gran Paradiso (Valle d'Aosta)	SIC/ZPS/Parco nazionale	Cogne, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Aymavilles, Villeneuve, Introd	37.027	800	4.061

segue>>>

<<<segue

Denominazione	Tipo di sito (*)	Comuni	Superficie ha	Altitudine m s.l.m.	
Pont d'Ael	ZSC	Aymavilles	183	700	1.550
Riserva naturale Gargantua	ZSC/Riserva naturale	Gressan	19	607	776
Riserva naturale Lago Lolair	ZSC/Riserva naturale	Arvier	28	1.180	1.500
Riserva naturale Lago di Lozon	ZSC/Riserva naturale	Verrayes	4,5	1.514	1.520
Riserva naturale Lago di Villa	ZSC/Riserva naturale	Challand-Saint-Victor	27	810	980
Riserva naturale Les Iles	ZSC/ZPS/Riserva naturale	Brissogne, Nus, Quart, Saint-Marcel	35	526	530
Riserva naturale Marais	ZSC/Riserva naturale	Morgex, La Salle	30	889	910
Riserva naturale Mont Mars	ZSC/Riserva naturale	Fontainemore	380	1.670	2.600
Riserva naturale Montagnayes	Riserva naturale	Bionaz	1.170	1.505	3.321
Riserva naturale Stagno di Holey	ZSC/Riserva naturale	Pont-Saint-Martin	3	750	790
Riserva naturale Tsatelet	Riserva naturale	Aosta	14	720	796
Stagno di Lo Ditor	ZSC	Torgnon	22	1.920	2.053
Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne	ZSC	Cogne	36	1.350	1.650
Stazione di Peonia officinalis	ZSC	Arnad, Perloz	33	1.450	2.013
Talweg della Val Ferret	ZSC	Courmayeur	120	1.623	1.790

segue>>>

<<<segue

Denominazione	Tipo di sito (*)	Comuni	Superficie ha	Altitudine m s.l.m.	
Val Ferret	ZPS	Courmayeur	9.093	1.360	4.201
Vallone del Grauson	ZSC	Cogne	489	2.000	3.000
Vallone dell'Urtier	ZSC	Cogne	1.506	1.700	3.513

(*) ZSC: Zona Speciale di Conservazione; ZPS: Zona di Produzione Speciale; SIC: Sito di importanza comunitaria

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

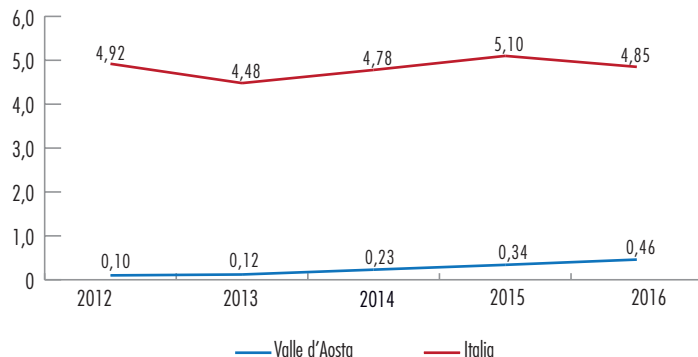
In Valle d'Aosta l'impiego di fertilizzanti, diserbanti e prodotti per la difesa fitosanitaria è, da sempre, assai limitato a ragione del carattere tradizionalmente estensivo delle coltivazioni e dell'allevamento e, pure, per la necessità di soddisfare la

crescente richiesta di territorio gestito con attenzione all'ambiente e al paesaggio, espressa da parte dei numerosi turisti così come da parte della popolazione locale.

Del resto, da venticinque anni a questa

parte – ovvero, fin dal 1994 con l'applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 – la politica di sviluppo rurale incentiva gli agricoltori valdostani a limitare l'impiego di prodotti chimici e ad adottare agrotecniche rispettose dell'ambiente. L'architettura del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Valle d'Aosta contempla la realizzazione di specifici interventi, riconducibili alla Focus area 4b "Migliore

Fitofarmaci (principi attivi) per ettaro di SAU in Valle d'Aosta e Italia nel 2012-2016 (kg)



Fonte: ISTAT

Impiego di fertilizzanti in Valle d'Aosta nel biennio 2016-2017 (q)

	2016	2017	Variaz. % 2016-2017
Concimi minerali	200	160	-20,0
Concimi organici	1.400	1.500	7,1
Concimi organo-minerali	350	510	45,7
Ammendanti	610	740	21,3
Altro (*)	1.380	910	-34,1

(*) Correttivi, substrati di coltivazione, prodotti ad azione specifica.

Fonte: ISTAT

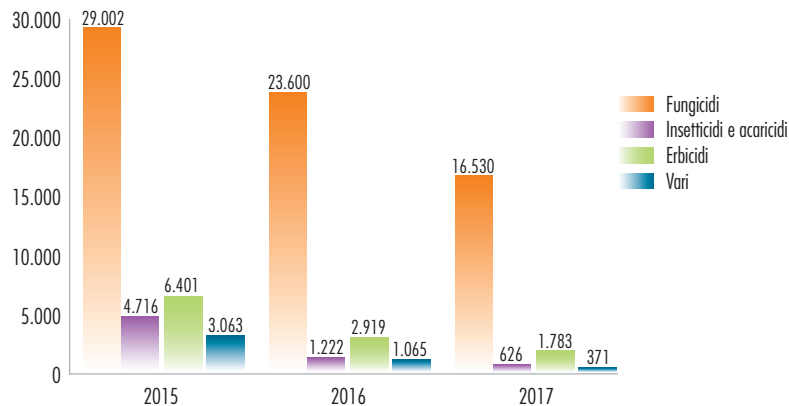


gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi” e alla Focus area 4c “Prevenzione dell’erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi”. In riferimento alla Misura 10.1 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” si tratta, in particolare, dell’intervento 10.1.3 “Sostegno ai metodi di lotta integrata” per il quale, come si evince dal Rapporto annuale di esecuzione del PSR, alla campagna 2017 hanno aderito 130 agricoltori e dell’intervento 10.1.1 “Gestione estensiva dell’allevamento” che prevede l’obbligo di fertilizzazione organica nei fondivalle e nei mayen utilizzando reflui zootecnici compatibili con un carico animale pari a 2,2 UBA per ettaro nonché dell’intervento 10.1.2 “Miglioramento dei pascoli d’alpeggio” (a questi due ultimi interventi nel 2017 hanno aderito ben 1.483 agricoltori), senza contare, inoltre, le sotto-misure 11.1 e 11.2 relative ai finanziamenti a sostegno dell’agricoltura biologica, per i quali sono 73 i beneficiari aderenti alla campagna 2017.

Per quanto detto finora, le statistiche ufficiali pertinenti l’impiego di fertilizzanti e di fitofarmaci testimoniano un uso contenuto di prodotti chimici in agricoltura nella regione alpina: infatti, nel

quinquennio 2012-2016 risultano esser stati distribuiti 0,25 kg principi attivi per ettaro, quando la media nazionale è pari a 4,83 kg per ettaro e, inoltre, nel triennio 2015-2017 si osserva una costante

Impiego di prodotti fitosanitari in Valle d’Aosta nel periodo 2015-2017 (kg)



Fonte: ISTAT

riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari, siano essi fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi o altri prodotti di sintesi. Per quanto concerne, infine, i mezzi

fertilizzanti, i dati ISTAT evidenziano nel biennio 2016-2017 una riduzione (-20%) nell'impiego in Valle d'Aosta di concimi chimici e un aumento di concimi organi-

ci e organo-minerali, nonché di prodotti idonei a migliorare le proprietà e le caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e meccaniche dei terreni.

Circa il 30% del territorio valdostano è ricoperto da foreste che, oltre a fornire legname da opera e legna da ardere, svolgono un'importante funzione di protezione dall'erosione superficiale intervenendo nella regimazione delle acque, dalle valanghe e dalla caduta di massi e proteggendo gli insediamenti e le vie di comunicazione: funzione, questa, tanto più rilevante quanto più densamente popolati sono i versanti montani e i fondivalle.

Le proiezioni scaturenti dalla classificazione per foto-interpretazione del territorio nazionale quale risulta dal terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC2015) riferiscono della presenza in Valle d'Aosta di poco meno di 98.500 ettari di boschi e di ulteriori 7.500 ettari di "altre terre boscate"; rispetto al precedente Inventario (INFC2005) l'incremento della superficie forestale è

stimata intorno al 5,5% (+5.800 ettari). Le risultanze del progetto *Renefor* (2011) evidenziano che circa il 60% dei boschi valdostani è di proprietà di privati (singoli proprietari e consorterie tra privati) mentre la restante quota, di proprietà pubblica, è in buona parte di proprietà comunale e di consorterie e, in misura residuale, di proprietà della Regione e dello Stato. Stante il decorso climatico particolarmente siccitoso, particolare timore ha suscita-

Incendi forestali e superficie forestale percorsa dal fuoco per tipo di bosco

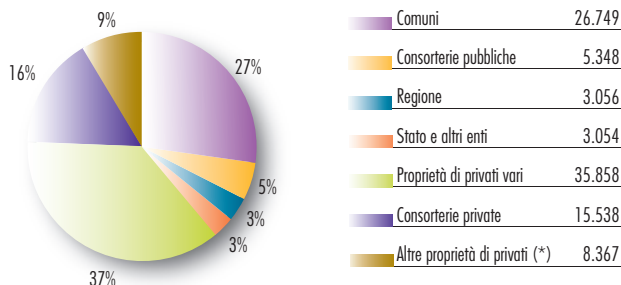
Anni	Numero di incendi	Superficie forestale percorsa dal fuoco (ha)					Totale
		Fustaie			Cedui		
		Conifere	Latifoglie	Conifere e latifoglie	Semplici	Composti	
2013	4	0,03	0,10	0,00	0,00	0,87	1,00
2014	6	1,66	1,02	0,02	0,00	0,00	2,70
2015	14	0,76	0,43	0,80	0,00	2,20	4,19
2016	7	0,35	12,67	0,50	0,00	0,02	13,54
2017	14	0,79	3,57	0,00	5,76	2,64	30,10

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

to nel 2017 il fenomeno degli incendi boschivi. Dalle informazioni rese disponibili dal Nucleo antincendi boschivi del Corpo forestale della Valle d'Aosta in tale anno si sono registrati 83 principi di incendio, per una superficie territoriale percorsa dal fuoco pari a 5,43 ettari. Gli incendi boschivi sono stati 14 (il doppio rispetto a quelli occorsi nel 2016) e la superficie percorsa dal fuoco è calcolata in circa 30 ettari, di cui 12 ettari di boschi e 18 ettari di superficie non boscata.

I dati più recenti resi disponibili dall'ISTAT

Proprietà dei boschi della Valle d'Aosta (ha e % sul totale)



(*) collettività e comproprietari vari; enti ecclesiastici, confraternite, società varie, ecc.

Fonte: R.A.V.A. Carta forestale della Valle d'Aosta - Progetto Renefor, 2011

Superficie forestale 2005 e prime stime INFC 2015 (ha)

	Bosco* INFC2005	Altre terre boscate INFC2005	Bosco* Proiezioni INFC2015**	Altre terre boscate Proiezioni INFC2015**	Variaz. % 2005-2015 Bosco	Variaz. % 2005-2015 Altre terre boscate
Valle d'Aosta	98.439	7.489	103.820	7.898	5,5	5,5
Italia	8.636.949	1.708.333	9.165.505	1.816.508	6,1	6,3
Valle d'Aosta/Italia (%)	1,14	0,44	1,13	0,43		

*esclusi impianti di arboricoltura

** stime preliminari basate sui risultati della sola fotointerpretazione di INFC2015 e sui risultati di INFC2005

Fonte: MiPAAFT



circa le utilizzazioni legnose forestali si riferiscono all'anno 2015 ed evidenziano una netta contrazione, rispetto agli anni precedenti, per ogni tipologia di bosco (conifere ovvero latifoglie) e per ciascuna destinazione (legname da lavoro ovvero per uso

energetico). Così come nella maggior parte delle regioni italiane, anche in Valle d'Aosta si registra da sempre uno scarso sfruttamento economico delle risorse forestali, innanzitutto a ragione dell'inaccessibilità dei boschi che ne rendono non conveniente il

taglio e per il fatto che in Italia la domanda interna di materia prima legnosa, molto superiore all'offerta interna, si è sempre più rivolta ai mercati esteri, in grado di garantire una migliore qualità del prodotto assieme a una maggior costanza dell'offerta.

Utilizzazioni legnose forestali per tipo di bosco e per destinazione (mc)

Anni	Utilizzazioni in foresta					
	Conifere			Latifoglie		
	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta
2010	1.964	7.899	435	342	3.074	152
2011	906	6.478	246	349	5.135	169
2012	2.507	6.552	495	313	3.714	97
2013	2.882	9.997	347	250	3.853	132
2014	2.966	10.822	493	275	4.592	124
2015	262	2.455	91	142	3.169	128
Valle d'Aosta/Italia 2015 (%)	0,02	0,37	0,06	0,02	0,13	0,11

Fonte: ISTAT



DIVERSIFICAZIONE

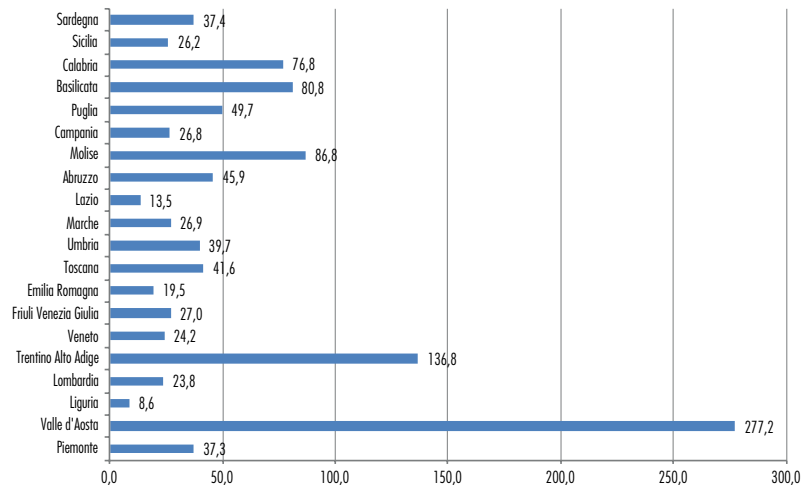
CONSUMI ENERGETICI ED ENERGIE RINNOVABILI

Sebbene in calo rispetto al 2015, quando la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili eccedeva i consumi regionali nella misura del 323%, ancora l'anno successivo la Valle d'Aosta si pone al primo posto (+272%) tra le regioni che cedono alla rete elettrica nazionale energia prodotta utilizzando tali fonti.

La regione alpina è, dunque, particolarmente virtuosa sotto il profilo del basso impatto ambientale sortito nella produzione di energia elettrica. A questo proposito, giova ricordare che il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 15 marzo 2012 (Burden Sharing) attribuiva alla Valle d'Aosta una quota di fonti energetiche rinnovabili sul consumo finale lordo (CFL) pari al 52,1% al 2020, al fine di raggiungere in tale anno l'obiettivo nazionale (assegnato all'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE) del 17% di fonti energetiche rinnovabili rispetto al CFL.

Per altro, questo target è stato raggiunto dall'Italia con largo anticipo: già nel 2015, infatti, i consumi di energia coperta da fonti

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili nelle regioni italiane nel 2016 (in % del consumo interno lordo di energia elettrica)

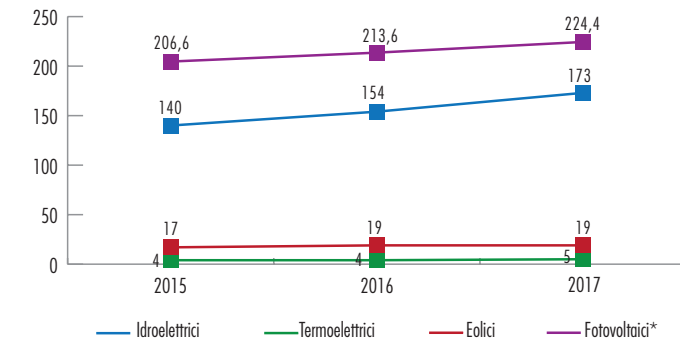


L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi. I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna. I dati sono stati rettificati rispetto agli anni precedenti in quanto nella produzione di elettricità da fonte rinnovabile è stata contabilizzata solo la quota biodegradabile dei rifiuti, pari al 50% del totale.

Fonte: elaborazioni ISTAT su dati TERNA

rinnovabili erano pari al 17,5%. Tuttavia, obiettivi ben più ambiziosi sono previsti dalle politiche energetiche europee per il 2030 e per il 2050: in particolare, la Strategia energetica Nazionale (SEN 2017) pone al 2030 il raggiungimento del 28% delle fonti energetiche rinnovabili sui CFL, la riduzione dei consumi del 30% rispetto al livello tendenziale e una riduzione delle emissioni di CO₂ del 39% rispetto ai livelli del 1990. Nel 2017 il 98% dell'energia prodotta in Valle d'Aosta deriva dai 173 impianti idroelettrici censiti da Terna (Trasmissione Elettrica Rete Nazionale è un operatore che gestisce le reti per la trasmissione dell'energia elet-

Impianti per la produzione di energia elettrica in Valle d'Aosta nel periodo 2015-2017



* decine di unità

Fonte: Terna

Aziende agricole con impianti per la produzione di energie rinnovabili

2013						2016			
Eolica	Biomassa	Biogas	Solare	Idroenergia	Altre fonti di energia rinnovabile	Eolica	Solare	Idroenergia	Altre fonti di energia rinnovabile
-	24	4	145	43	-	-	150	12	-
168	1.269	974	27.542	418	423	598	42.293	476	379
-	1,9	0,4	0,5	10,3	-	-	0,4	2,5	-

Fonte: ISTAT

trica in Italia). In tale anno la produzione lorda di energia idroelettrica è pari a 2.784 GWh (-7% rispetto al 2016), corrispondente al 7,3% di quella ottenuta a livello nazionale e, negli anni recenti, contestualmente all'aumento degli impianti idroelettrici (+19 unità nel biennio 2016-2017) si osserva una forte diffusione di impianti fotovoltaici.

Per quanto concerne specificamente il contributo delle aziende agricole valdostane alla produzione di energie rinnovabili l'indagine sulle strutture delle aziende agricole evidenzia una certa diffusione nel 2016 degli impianti a energia solare (150) e degli impianti idroelettrici (12), questi ultimi in netta diminuzione rispetto alla stima prodotta dall'ISTAT nel 2013.

Produzione di energia elettrica in Valle d'Aosta nel periodo 2015-2017

Tipologia impianti	Produzione lorda (GWh)		
	2015	2016	2017
Idroelettrici	3.464,6	2.993,3	2.784,3
Termoelettrici	15,0	24,8	29,3
Eolici	3,8	4,0	4,3
Fotovoltaici	24,1	25,1	26,0
Totale	3.507,5	3.047,3	2.843,9

Fonte: Terna

AGRITURISMO E FATTORIE DIDATTICHE

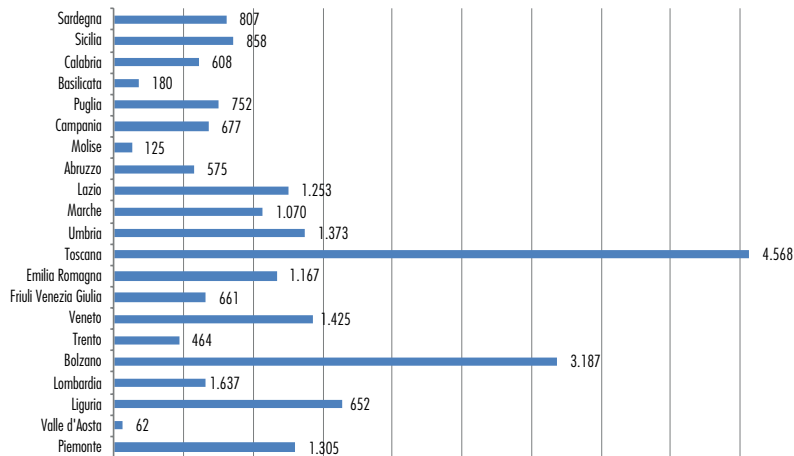
Secondo quanto riferito dall'Istituto Nazionale di Statistica continua nel 2017 il trend di crescita a livello nazionale del settore agriturismo, sia per il numero di strutture che per le presenze dei clienti e il suo valore economico. Infatti, nel 2017 si contano in Italia 23.406 aziende agrituristiche autorizzate, 745 in più rispetto all'anno precedente (+3,3%) – tale incremento deriva dalla differenza tra le 2.121 nuove autorizzazioni e le 1.376 cessazioni – e, pure, un deciso aumento si è avuto in relazione alle presenze dei clienti negli agriturismi, ammontanti a 12,7 milioni (+5,3% rispetto al 2016). Infine, sempre secondo ISTAT la dimensione economica del settore agriturismo è pari nel 2017 a 1,36 miliardi di euro, in crescita del 6,7% sul 2016.

In Valle d'Aosta le aziende agrituristiche attive nel 2017 sono una sessantina: un numero limitato, ma sufficiente a completare l'offerta turistica regionale, settore che, negli anni recenti, ha vissuto una dinamica molto positiva che si è riflessa sulle imprese del commercio e dei trasporti a esso

collegati. Pur essendo distribuite in tutta la regione, una maggior presenza di aziende agrituristiche si registra nel territorio del Gran Paradiso e nei comuni limitrofi della

valle centrale (23% del totale) e nei dieci comuni della media Valle che compongono l'Unité des Communes valdôtaines Mont-Émilis (18%).

Aziende agrituristiche per regione, 2017



Fonte: ISTAT

Ai sensi della legge regionale sull'agriturismo (l.r. n. 29/2006) tra le attività agrituristiche è compresa quella di fattoria didattica: le aziende coinvolte propongono alle scuole, di concerto con gli insegnanti,

specifici percorsi di educazione ambientale e organizzano esperienze pratiche che permettono di sviluppare nei bambini la manualità, le capacità sensoriali, la motricità, l'area affettiva e la riflessione scien-

tifica. Dalle fonti amministrative si rileva la presenza in Valle d'Aosta di 7 fattorie didattiche autorizzate; ad oggi, 2 operatori agrituristiche esercitano esclusivamente attività di fattoria didattica.

Caratteristiche delle aziende agrituristiche per Unités des Communes valdôtaines e capoluogo regionale al 31/12/2017

UNITÉS DES COMMUNES VALDÔTAINES CAPOLUOGO REGIONALE	Superficie totale dell'azienda (ha)	Superficie agricola utilizzata (ha)	Numero totale aziende	di cui con conduttori		Ospitalità autorizzata		
				Maschi	Femmine	Numero camere	Numero alloggi	Numero posti letto
Valdigne-Mont Blanc	197,70	192,22	3	1	2	8	8	32
Grand Paradis	1.020,57	411,15	14	8	6	45	15	144
Grand Combin	290,61	207,04	4	1	3	21	-	48
Mont Emilius	781,10	505,84	11	6	5	28	5	86
Monte Cervino	156,86	109,21	7	5	2	35	8	86
Evançon	1.246,86	653,73	7	3	4	12	2	34
Mont Rose	307,23	256,04	7	4	3	27	8	81
Walser-Alta Valle del Lys	207,14	145,45	3	1	2	11	-	22
Aosta	45,87	30,70	4	3	1	5	6	34
Totale	4.253,94	2.511,38	60	32	28	192	52	567

segue>>>

UNITÉS DES COMMUNES VALDÔTAINES CAPOLUOGO REGIONALE	Numero posti a sedere per le aziende autorizzate alla ristorazione	Tipo di ospitalità				Numero di aziende che vendono i propri prodotti	
		Numero aziende con solo pernottamento	Numero aziende con prima colazione	Numero aziende con mezza pensione	Numero aziende con pensione completa		Numero aziende con ristoro (servizio per utenti esterni)
Valdigne-Mont Blanc	58	1	-	1	-	1	2
Grand Paradis	266	3	4	4	-	7	9
Grand Combin	113	-	1	2	-	3	2
Mont Emilius	285	2	2	4	-	7	10
Monte Cervino	180	1	3	4	-	5	4
Evançon	298	-	-	2	1	7	3
Mont Rose	151	2	1	3	1	4	2
Walser-Alta Valle del Lys	60	-	1	-	1	2	3
Aosta	60	2	1	-	-	1	2
Totale	1.471	11	13	20	3	37	37

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

Arrivi e presenze negli agriturismi valdostani nel periodo 2015-2017

	2017		2016		2015		Variaz. % 2017/2016		Variaz. % 2017/2015	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Arrivi	10.685	3.780	10.589	3.711	10.184	3.084	0,91	1,86	4,92	22,57
Presenze	30.424	11.757	30.148	10.407	26.880	8.360	0,92	12,97	13,18	40,63

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta





PRODOTTI DI QUALITÀ



PRODOTTI A DENOMINAZIONE E TRADIZIONALI

La più nota tra le pur numerose produzioni agroalimentari tipiche della Valle d'Aosta è senz'altro la Fontina DOP, formaggio grasso a pasta semicotta, fabbricato con latte intero di vacca, proveniente da una sola mungitura. La zona di produzione, stagionatura e porzionatura del formaggio Fontina coincide con il territorio regionale e, come riferito da ISTAT, un centinaio di imprese sono coinvolte nel processo di trasformazione della materia prima, mentre sono oltre 700 gli operatori della filiera, di cui 76 (11% del totale) sono produttori-trasformatori.

Nel 2017 sono state presentate al *Consorzio Produttori e Tutela della DOP Fontina* all'incirca 425.000 forme di cui poco meno di 330.000 sono state sottoposte a marchiatura, mentre altre 31.440 forme sono state qualificate come "Formaggio Valdostano"; il quantitativo di Fontina DOP destinato alla commercializzazione supera le 3.500 tonnellate (+5,7% rispetto al 2016) e a esso si aggiungono circa 283 tonnellate di "Formaggio Valdostano".

Prodotti food e wine italiani per regione, 2017

	Prodotti food				Prodotti wine			
	DOP	IGP	STG	Totale	Var. 17/16	DOP	IGP	Totale
Abruzzo	6	4	2	12	-	9	8	17
Basilicata	5	5	2	12	1	5	1	6
Calabria	12	6	2	20	-	9	10	19
Campania	14	9	2	25	-	19	10	29
Emilia Romagna	18	25	2	45	-	20	9	29
Friuli Venezia Giulia	5	1	2	8	-	14	3	17
Lazio	16	11	2	29	-	30	6	36
Liguria	2	3	2	7	1	8	4	12
Lombardia	20	14	2	36	-	27	15	42
Marche	6	7	2	15	1	20	1	21
Molise	5	1	2	8	-	4	2	6
Piemonte	14	9	2	25	2	58	-	58
Puglia	12	8	2	22	1	32	6	38
Sardegna	6	2	2	10	-	18	15	33
Sicilia	17	13	2	32	-	24	7	31
Toscana	16	15	2	33	-	52	6	58
Trentino Alto Adige	9	5	2	16	-	8	4	12
Umbria	4	5	2	11	-	15	6	21
Valle d'Aosta	4	-	2	6	-	1	-	1
Veneto	18	18	2	38	-	42	10	52
Totale	166	123	2	291	-	405	118	523

Nota: L'Osservatorio Ismea-Qualivita nelle proprie analisi oltre ai 523 prodotti registrati a livello europeo, considera anche le 4 denominazioni autorizzate a livello nazionale all'etichettatura transitoria (ai sensi dell'Art. 72 del Reg. 607/2009) Pignoletto DOP (Emilia-Romagna), Nizza DOP (Piemonte), Friuli DOP (Friuli-Venezia Giulia), Delle Venezie DOP (Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Veneto) e la cancellazione a livello italiano della denominazione Valtènesi DOP (Lombardia) al fine di fornire una fotografia quanto più attuale del comparto produttivo vitivinicolo certificato.

Fonte: Rapporto 2017 ISMEA Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP, STG

Prodotti DOP della Valle d'Aosta per settore di interesse e operatori nel 2017

	Produzione			Trasformatori- Imprese	Operatori	
	Produttori	Superficie	Allevamenti		Totale	Di cui produttori- trasformatori
Fontina	681	-	729	99	704	76
Valle d' Aosta Fromadzo	52	-	52	3	54	1
Valle d'Aosta Lard d'Arnad	2.825	-	3.283	89	2.912	2
Valle d'Aosta Jambon de Bosses	2.825	-	3.283	87	2.910	2

Fonte: ISTAT

Altre pregiate produzioni alimentari valdostane cui è riconosciuta la denominazione di origine sono il Fromadzo DOP (formaggio magro o semigrasso a pasta semidura), il Vallée d'Aoste Lard d'Arnad e il Vallée d'Aoste Jambon de Bosses, mentre sono ben 36 i Prodotti Agroalimentari Tradizionali di cui all'art. 8 del Decreto Legislativo 30 aprile 1998, n. 173. L'elenco aggiornato

Produzione di Fontina e Formaggio Valdostano: numero di forme in complesso, scartate, marchiate e relativo peso totale, anni 2011-2017

Anni	Numero di forme presentate al Consorzio per la marchiatura	di cui:			Peso complessivo delle forme marchiate in kg (*)			
		Fontina	Formaggio Valdostano	Scarto	Totale	di cui: Fontina	di cui: Formaggio Valdostano	di cui: Scarto
2011	428.326	389.984	35.980	2.362	3.854.934	3.509.856	323.820	21.258
2012	426.159	382.406	40.948	2.805	3.835.431	3.441.654	368.532	25.245
2013	429.932	388.235	39.987	1.710	3.869.388	3.494.115	359.883	15.390
2014	441.310	393.776	46.122	1.412	3.971.790	3.543.984	415.098	12.708
2015	406.038	363.544	41.308	1.186	3.654.342	3.271.896	371.772	10.674
2016	406.820	371.768	34.837	215	3.661.380	3.345.912	313.533	1.935
2017	424.858	329.937	31.440	481	3.823.722	3.536.433	282.960	4.329

(*) relativamente al peso si stimano circa 9 kg per forma

Fonte: Consorzio Produzione e Tutela della DOP Fontina



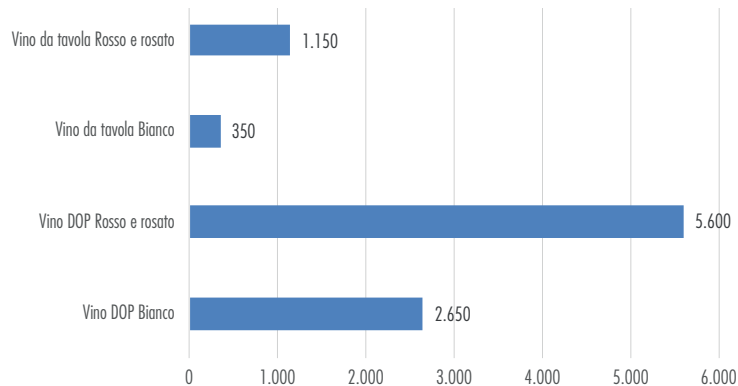
a marzo 2018 dei PAT valdostani – tra i quali sono ben rappresentati formaggi, carni, insaccati e altri prodotti di origine animale – evidenzia la presenza di alcuni prodotti in precedenza assenti. Si tratta di 4 referenze comprese tra le “Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria”: precisamente, di *crèichèn*, *flantse*, *mécoulén* e *piata di Issogne*; la Regione Autonoma Valle d’Aosta, inoltre, ha richiesto di apportare modifiche alla scheda del prodotto denominato *pan ner* (DGR n. 1426 del 23 ottobre 2017).

La vitivinicoltura DOP valdostana, estesa all’incirca su 275 ettari, conta su un numero elevato di produttori che vendono o conferiscono l’uva alle 6 *caves* cooperative presenti in regione, nonché su alcune decine di produttori-trasformatori (*viticulteurs-encaveurs*). La vendemmia 2017, come già ricordato, è stata particolarmente penalizzata sotto il profilo quantitativo dall’anomalo decorso climatico, caratterizzato da improvvise e inattese gelate notturne tar-

dive seguite a un inverno piuttosto mite e asciutto e, poi, da temperature elevate durante tutta la stagione vegetativa, con una presenza di oidio superiore alla norma. Le produzioni vinicole DOP sono stimate da ISTAT in appena 9.100 ettolitri, praticamente dimezzate rispetto al l’anno prece-

dente e, soprattutto, sono venute al mancare le produzioni di vini bianchi DOP: nel complesso, -60% rispetto al 2016 e, come già ricordato, nel caso specifico del *Blanc de Morgex et de La Salle* la perdita produttiva è stata pressoché totale a causa delle gelate dell’aprile 2017.

Produzione di vino in Valle d’Aosta per tipologia e per marchio di qualità nel 2017 (hl)



Fonte: ISTAT

Prodotti Agroalimentari Tradizionali

Tipologia	Prodotto
Bevande analcoliche, distillati e liquori	Grappa
	Ratafià
	Boudin
	Mocetta
Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione	Motsetta - motzetta (Mocetta di carne valdostana)
	Prosciutto alla brace di Saint-Oyen (Jambon à la braise de Saint-Oyen)
	Saouseusse
	Teteun
	Tseur achétaye
	Brossa
Formaggi	Formaggio di capra a pasta molle
	Formaggio di pecora o capra a pasta pressata
	Formaggio misto
	Réblec
	Réblec de crama
	Salignoùn
	Séràs
	Toma di Gressoney
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	Golden delicious della Valle d'Aosta
	Renetta della Valle d'Aosta

<<<segue

Tipologia	Prodotto
Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria	Crèichen, Créchén
	Flantse e Flantsón
	Micòoula
	Mècoulèn, Mècoula e Pan de Cogne
	Piata di Issogne
	Pan nèr, Pane nero
Grassi (burro, margarina, oli)	Beurro (burro di affioramento)
	Beurro coló
	Beuro de brossa
	Burro centrifugato di siero
	Olio di noci, Huile de noix
Prodotti della gastronomia	Seupa à la vapelenentze
	Miele di castagno (Mi de tsatagni)
Prodotti d'origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo, escluso il burro)	Miele di rododendro (Mi de framicclo)
	Miele millefiori di montagna (Mi de fleur de montagne)
	Lasé

Fonte: MiPAAF, *Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, XVIII^a revisione marzo 2018*

L'offerta di derrate biologiche integra e poiché le tecniche di coltivazione e di allevamento sono tradizionalmente piuttosto estensive, i metodi propri dell'agricoltura biologica hanno trovato, ad oggi, una diffusione relativamente limitata in Valle d'Aosta. Qui, infatti, dalle informazioni fornite attraverso il SINAB si rileva la presenza a fine 2017 di 3.178 ettari di SAU biologica, in lieve diminuzione (-0,9%) rispetto all'anno precedente e in massima parte riferibile, naturalmente, a prati permanenti e a pascoli.

Si tratta solamente del 6% della SAU regionale, mentre a livello nazionale la superficie agricola coltivata secondo i metodi biologici rappresenta all'incirca il 15% del totale. Giova sottolineare, tuttavia, che le statistiche sull'agricoltura biologica informano della presenza in Valle d'Aosta di una trentina di ettari investiti a seminativi (cereali, piante da radice e altre colture da seminativo), ai quali si aggiungono 5 ettari a ortaggi. Inoltre, anche tra le coltivazioni è dato riscontrare una

sempre maggior diffusione delle agrotecniche biologiche: nel 2017 si tratta di 7 ettari di melo altri fruttiferi più 2 ettari di frutta in guscio e, soprattutto, di ben 28 ettari di vigneto.

In quest'ultimo caso, si tratta all'incirca del 10% della superficie vitata regionale: un'incidenza inferiore rispetto alla media nazionale – in Italia il vigneto biologico costituisce, infatti, il 16-17% della superficie vitata complessiva – ma è indubbio che la produzione di vini bio di qualità può rappresentare un formidabile *atout* per la vitivinicoltura valdostana a ragione, soprattutto, del favore accordato a questa tipologia di prodotto dal consumatore tanto all'estero quanto in Italia.

Secondo quanto riferito dalla stampa specializzata (Vino in cifre - Vino in cifre Bio, Il Corriere Vinicolo 15 gennaio 2018) le vendite di vini biologici nella distribuzione moderna fanno registrare un vero e proprio boom, passando dallo 0,4-0,6% del valore totale del vino commercializzato nel 2015-2016 all'1% nel 2017; inoltre,

Superfici e delle aziende biologiche al 31/12/2017

	Superfici bio al 31/12/2017 (ha)	Var. % superfici bio 2017-2016
Valle d'Aosta	3.178	-0,9
Italia	1.908.653	6,3

Fonte: SINAB

Incidenza percentuale delle superfici e delle aziende biologiche (al 31/12/2017) sul totale delle aziende agricole e delle superfici coltivate*

	% superficie bio	% aziende agricole bio
Valle d'Aosta	6,0	4,5
Nord-ovest	5,0	3,4
Nord-est	7,9	4,1
Centro	19,4	5,8
Sud	19,1	4,3
Isole	22,2	5,0
Italia	15,4	4,5

* ISTAT, SPA 2013

Fonte: SINAB



il prezzo di vendita rilevato nella GDO per i vini rossi e bianchi ottenuti con metodi biologici risulta, mediamente, circa doppio rispetto a quello dei vini ottenuti con tecniche convenzionali.

Numero degli operatori dell'agricoltura biologica per tipologia, 2017

	Produttori esclusivi	Produttori / Preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori *	Totale al 31/12/2017	Var. % 2017-2016
Valle d'Aosta	71	14	12	-	97	4,3
Italia	57.370	9.403	8.689	411	75.873	5,2

**Gli "importatori" comprendono gli importatori che svolgono anche attività di produzione e preparazione.*

Fonte: SINAB



POLITICA AGRICOLA

L'anno 2017 è stato caratterizzato da due cambiamenti nella direzione politica della Regione Autonoma Valle d'Aosta: il 13 marzo si è insediata la Giunta guidata da Pierluigi Marquis, subentrato in qualità di Presidente regionale ad Augusto Rolandin, mentre al 13 ottobre successivo risale l'insediamento della Giunta guidata da Laurent Viérin. Per quanto concerne specificatamente l'attività dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali, spicca la promulgazione di norme a favore degli agricoltori valdostani beneficiari di interventi contemplati dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 ovvero colpiti

da avversità atmosferiche di particolare gravità.

In particolare, allo scopo di sopperire ai ritardi nei pagamenti dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), attraverso la legge regionale n. 4 del 7 aprile 2017 la Regione Autonoma Valle d'Aosta assicura il finanziamento, sotto forma di anticipazione, fino al 100 per cento del relativo importo, dell'indennità compensativa, dei pagamenti agro-climatico-ambientali, dei pagamenti per l'agricoltura biologica, dell'indennità Natura 2000 e dei pagamenti per il benessere animale spettanti agli agricoltori con riferimento alla campagna

2015 e, fino al 60 per cento, con riferimento alla campagna 2016.

Inoltre, per assistere gli agricoltori colpiti dalle gravi gelate che nel mese di aprile 2017 hanno colpito molte località della regione provocando consistenti danni alle produzioni agricole è stata approvata la legge regionale n. 8 del 23 giugno 2017 che, tra l'altro, prevede la concessione di aiuti a fondo perduto fino ad un massimo del 45 per cento dei costi ammissibili per i danni causati da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali riconosciute come tali con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di agricoltura.

Normativa regionale di interesse agricolo, 2017

Leggi finanziarie e di bilancio

- | | |
|-----------------------|--|
| L.R. 23-6-2017 n. 9 | Primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione finanziario della Regione per il triennio 2017/2019 e riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42). (B.U. del 4/luglio 2017, n. 31) |
| L.R. 31-7-2017 n. 10 | Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2016. (B.U. del 16 agosto 2017, n. 37) |
| L.R. 4-8-2017 n. 12 | Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione finanziario della Regione per il triennio 2017/2019. (B.U. del 8 agosto 2017, n. 36) |
| L.R. 4-8-2017 n. 13 | Disposizioni collegate al secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione finanziario della Regione per il triennio 2017/2019. (B.U. del 8 agosto 2017, n. 36) |
| L.R. 11-12-2017 n. 18 | Assestamento del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2017 e variazioni al bilancio di previsione per il triennio 2017/2019. (B.U. del 13 dicembre 2017, n. 5) |
| L.R. 22-12-2017 n. 21 | Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2018/2020). Modificazioni di leggi regionali. (B.U. del 23 dicembre 2017 edizione straordinaria, n. 57) |
| L.R. 22-12-2017 n. 22 | Bilancio di previsione finanziario della Regione autonoma Valle d'Aosta per il triennio 2018/2020. (B.U. del 23 dicembre 2017 edizione straordinaria, n. 57) |
| L.R. 22-12-2017 n. 23 | Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale per il triennio 2018/2020. (B.U. del 23 dicembre 2017 edizione straordinaria, n. 57) |

Leggi regionali di interesse agricolo

- | | |
|---------------------|---|
| L.R. 7-4-2017 n. 4 | Disposizioni urgenti in materia di finanziamento degli aiuti alle aziende agricole in attuazione del programma di sviluppo rurale 2014/2020. Modificazioni all'articolo 23 della legge regionale 21 dicembre 2016, n. 24 (Legge di stabilità regionale per il triennio 2017/2019). (B.U. 12 aprile 2017, n. 17) |
| L.R. 15-5-2017 n. 5 | Disposizioni urgenti in materia di caccia. Modificazioni alla legge regionale 27 agosto 1994, n. 64 (Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e per la disciplina dell'attività venatoria). (B.U. 23 maggio 2017, n. 23) |

<<<segue

L.R. 23-6-2017 n. 8 Disposizioni urgenti per il sostegno al comparto agricolo. Modificazioni alla legge regionale 3 agosto 2016, n. 17 (Nuova disciplina degli aiuti regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale). (B.U. del 28 giugno 2017, n. 30)

Principali Deliberazioni di interesse agricolo della Giunta Regionale della Valle d'Aosta

DGR 23-1-17 n. 42	Integrazione delle disposizioni attuative degli articoli 2 e 3 del D.M. n. 1420 del 26 febbraio 2015, approvate con DGR n. 328 del 26/02/2015, relativamente all'utilizzo di pascoli di mayen e alpeggi in comuni non limitrofi al comune di ubicazione dell'allevamento e riconoscimento dei requisiti di ammissibilità al premio unico PAC delle aziende conduttrici di alpeggio senza codice di allevamento di fondovalle.
DGR 31-3-17 n. 372	Autorizzazione all'acquisizione del servizio di valutazione del PSR 2014-20 della Valle d'Aosta, a partire dalla data di sottoscrizione del contratto fino al 31/12/2024. Prenotazione di spesa.
DGR 7-4-17 n. 413	Approvazione di un contributo a favore dell'Association Regionale Eleveurs Valdôtains (AREV) per la realizzazione, nell'anno 2017, del Programma regionale rassegne, concorsi, fiere ed esposizioni zootecniche, ai sensi dell'art. 9, comma 1, lettera e) della l.r. 3 agosto 2016, n. 17. Prenotazione di spesa.
DGR 14-6-17 n. 467	Approvazione di nuovi criteri applicativi per il finanziamento, sotto forma di anticipazione ai sensi dell'articolo 23 della l.r. 24/2016, dell'indennità compensativa, dell'indennità natura 2000, dei pagamenti agro-climatico-ambientali, per l'agricoltura biologica e per il benessere animale previsti dal PSR 2014/2020, spettanti agli agricoltori con riferimento alle campagne 2015 e 2016.
DGR 8-5-17 n. 568	Approvazione di modifiche agli interventi 4.1.1, 4.1.2, 4.2 e 6.1 del PSR 2014-20 della Valle d'Aosta e attivazione della procedura di notifica alla Commissione europea.
DGR 29-5-17 n. 672	Approvazione del Piano di riordino fondiario "Gaspard-Ross-Devin" nel comune di Montjovet presentato dal Consorzio di Miglioramento Fondiario Ru d'Arlaz, ai sensi della l.r. 18 luglio 2012, n. 20.
DGR 17-7-17 n. 954	Approvazione dei nuovi criteri e modalità per gli indennizzi e la prevenzione dei danni provocati dagli animali predatori al patrimonio zootecnico, ai sensi della l.r. 17/2010. Revoca delle DGR 2442/2010, 1717/2012 e 1083/2013.
DGR 17-7-17 n. 956	Approvazione della quota di risorse regionali per l'anno 2016 per l'attuazione delle misure previste dal PSR 2014-2020, ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 13 dicembre 2013, n.18.
DGR 17-7-17 n. 957	Approvazione di una convenzione da stipularsi tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e l'ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) per l'utilizzo della piattaforma Business Plan online della Rete Rurale Nazionale per il PSR 2014/2020.

segue >>>

Principali Deliberazioni di interesse agricolo della Giunta Regionale della Valle d'Aosta

DGR 17-7-17 n. 958	Approvazione dei criteri applicativi per la concessione di aiuti al settore infrastrutture rurali di competenza dei Consorzi di Miglioramento Fondiario, Consorzierie e altri Enti locali gestori di opere irrigue, ai sensi della l.r. 3 agosto 2016, n. 17.
DGR 17-7-17 n. 959	Approvazione di disposizioni sul sostegno per gli investimenti relativi alla trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli previsto dalla sottomisura 4.2 del PSR 2014-2020 della Regione Autonoma Valle d'Aosta.
DGR 17-7-17 n. 960	Approvazione di disposizioni sul sostegno per gli investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla qualificazione degli alpeggi previsto dalla sottomisura 7.6 del PSR 2014-2020 della Regione Autonoma Valle d'Aosta.
DGR 17-7-17 n. 976	Istituzione di un gruppo di lavoro per l'analisi e la valutazione delle problematiche relative ai Consorzi di Miglioramento Fondiario.
DGR 24-7-17 n. 996	Approvazione della graduatoria delle domande di aiuto per la ricomposizione fondiaria da parte delle PMI (microimprese e piccole e medie imprese) nel settore della produzione primaria, ai sensi dell'art. 8 della l.r. 3 agosto 2016, n. 17.
DGR 24-7-17 n. 997	Approvazione delle modalità e dei criteri applicativi per la concessione di aiuti per la consulenza nel settore agricolo, sotto forma di servizi agevolati, alle PMI operanti sul territorio regionale nel settore agricolo, ai sensi degli artt. 12 e 13 della l.r. 3 agosto 2016, n. 17.
DGR 21-8-17 n. 1104	Approvazione di modifiche al piano finanziario del PSR 2014-20 della Valle d'Aosta ai fini del contributo di solidarietà a favore delle regioni colpite dagli eventi sismici del 2016, e attivazione della procedura di notifica alla Commissione europea.
DGR 21-8-17 n. 1105	Individuazione delle azioni prioritarie da svolgere per l'incremento dell'apicoltura locale e la valorizzazione e commercializzazione del miele, per la campagna annuale 1° agosto 2017 – 31 luglio 2018, in applicazione del Reg. UE n. 1308/2013.
DGR 28-8-17 n. 1167	Approvazione dei criteri di applicazione per la concessione di aiuti per gli oneri per la gestione delle strutture di proprietà di società a partecipazione pubblica, di cui all'art. 13, c. 1, lett. a) della l.r. 17/2016.
DGR 4-9-17 n. 1189	Approvazione di un ulteriore contributo a favore dell'Association Regionale Eleveurs Valdôtains (AREV) per la realizzazione, nell'anno 2017, del Programma regionale rassegne, concorsi, fiere ed esposizioni zootecniche, approvato con DGR n. 413 in data 7 aprile 2017. Prenotazione di spesa.
DGR 4-9-17 n. 1190	Approvazione delle disposizioni applicative per la concessione degli aiuti per i danni causati dall'applicazione di programmi di eradicazione di epizootie di cui all'art. 9, comma 1, lettera f), della l.r. 3 agosto 2016, n. 17.

Principali Deliberazioni di interesse agricolo della Giunta Regionale della Valle d'Aosta

DGR 18-9-17 n. 1259	Approvazione, ai sensi della l.r. 7/2007, del conto consuntivo per l'anno 2016 dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (AREAVDA).
DGR 23-10-17 n. 1426	Integrazione dell'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali della Regione Valle d'Aosta, istituito ai sensi del D.M. 350/1999, con i prodotti "crèichèn", "flantse", "mécoulén" e "piata di Issogne" e modifica della scheda del prodotto "pan ner", ai fini dell'inserimento nell'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali.
DGR 6-11-17 n. 1510	Approvazione del contributo regionale a favore dell'Association Regionale Eleveurs Valdotains (AREV) per il Programma di rimozione dei capi di bestiame morti, per il periodo 1° settembre - 31 dicembre 2017, di cui all'art. 9, comma 1, lettera d) della l.r. 3 agosto 2016, n. 17. Prenotazione di spesa.
DGR 27-11-17 n. 1668	Approvazione dei criteri applicativi relativi alla concessione degli aiuti per i danni causati da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali di cui all'art. 10 bis della l.r. 17/2016 (Nuova disciplina degli aiuti regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale), esentati dalla procedura di notifica ai sensi degli artt. 3 e 25 del Reg. UE n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014.
DGR 27-11-17 n. 1669	Approvazione delle modalità e dei criteri applicativi per la concessione di aiuti per la consulenza nel settore agricolo, sotto forma di servizi agevolati, alle PMI operanti sul territorio regionale nel settore agricolo, ai sensi degli artt. 12 e 13 della l.r. 3 agosto 2016 n. 17, in sostituzione di quelli approvati con DGR 997/2017.

Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta

La politica di ricomposizione fondiaria attuata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta (R.A.V.A.) da circa tre decenni persegue l'importante obiettivo di recuperare i terreni agricoli parcellizzati e degradati restituendo a essi un'adeguata capacità produttiva nel rispetto della minima unità particellare e provvedendo alla dotazione infrastrutturale necessaria all'efficiente conduzione dei fondi (impianti irrigui, strade interpoderali, ecc.). Di seguito si intende dar conto di quanto accaduto negli anni recenti sotto il profilo normativo, illustrare lo stato di realizzazione a fine 2017 - inizio 2018 dei piani di riordino avviati e le prospettive future.

La R.A.V.A., dunque, dispone da circa trent'anni di normative *ad hoc*: con la legge regionale n. 70/1987 "Interventi regionali per la promozione e lo sviluppo del riordino fondiario" furono avviati, infatti, 87 piani di riordino, mentre la materia è attualmente regolata dalla legge regionale n. 20/2012 "Disposizioni in materia di riordino fondiario" che disciplina, tra l'altro,

le modalità di attuazione delle fasi conclusive del piano di riordino consentendo, dunque, di ultimare numerosi piani ancora non portati a compimento. Attualmente, ai sensi della nuova legge regionale sono stati regolarmente riattivati, tra le procedure in corso, 39 riordini promossi da 26 Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF).

La legge regionale n. 20/2012 risponde alla necessità di definire accuratamente l'iter cui deve sottostare l'azione di riordino: dall'avvio del procedimento da parte del CMF competente per territorio, alla presentazione dello studio preliminare della ricomposizione fondiaria, alla progettazione delle opere di miglioramento fondiario, alla redazione del piano di riordino. La norma disciplina le modalità di attuazione del piano che, una volta ottenuta l'approvazione da parte dei consorziati, deve essere depositato presso i Comuni nel cui territorio insistono i terreni oggetto di riordino e l'esito del deposito dev'essere pubblicato sul Bollettino Ufficiale della R.A.V.A. mentre la dichiarazione di pubblica utilità dell'azione

di riordino precede l'emanazione del decreto del Presidente della Regione con il quale si dà luogo al trasferimento coattivo delle proprietà.

Le disposizioni applicative della legge regionale n. 20/2012 (contenute nella DGR n. 715/2013) tengono conto dell'esigenza di semplificare il percorso tecnico-amministrativo per la chiusura dei piani di riordino in corso. In particolare, l'Amministrazione regionale ha deciso di svolgere gli opportuni approfondimenti al fine di provvedere alla corretta quantificazione dei parametri del nuovo tariffario per le prestazioni tecniche relative alle attività di riordino, nonché per definire il periodo temporale di applicabilità del tariffario stesso. Pertanto, il riordino fondiario denominato *Gaspard, Ross e Devin* in comune di Montjovet è stato individuato come progetto sul quale avviare una "fase pilota" in cui verificare e applicare i criteri e le modalità di attuazione delle fasi conclusive dei piani di riordino ancora non ultimati per i quali è stata chiesta la riattivazione.

Attraverso la DGR n. 9/2016 sono state approvate e iscritte in graduatoria 38 (su 40) istanze di completamento dei piani di ricomposizione fondiaria presentate dai CMF; tenuto conto delle risorse finanziarie disponibili la Giunta regionale ha autorizzato il finanziamento (concesso nella misura massima del 100% della spesa ammessa) affinché siano completati i primi 21 piani di riordino classificati in graduatoria (le risorse messe a disposizione per la prosecuzione e il completamento dei 21 piani di riordino fondiario ammontano a circa 8 milioni di euro) mentre il completamento dei restanti 17 piani verrà approvato quando si renderanno disponibili ulteriori risorse. La superficie interessata da ciascuno dei 21 piani sopra richiamati è oltremodo variabile (da 1,8 a 146 ettari) e le colture maggiormente rappresentate sono senza dubbio le foraggere. Nel complesso, la ricomposizione per la quale è stata autorizzata la prosecuzione riguarda poco meno di 657 ettari, di cui circa 32 ettari di vigneto e circa 8 ettari di frutteto.

Svariate criticità di carattere giuridico-amministrativo hanno finora impedito ai CMF di portare a conclusione l'azione di ricomposizione fondiaria, anche a ragione del fatto che le fasi procedurali dei riordini interessano più enti (Amministrazione regionale, Agenzia delle entrate, Conservatoria, Agenzia del territorio). Attualmente, a rallentare la fase gestionale e la conclusione dei procedimenti contribuiscono l'impossibilità di contattare molti dei proprietari dei terreni oggetto di riordino (c.d. "irreperibili") e alcune difficoltà incontrate dai CMF nel procedere al frazionamento post riordino. Con la legge regionale n. 2/2018 si è inteso porre rimedio a tali problematiche apportando rilevanti modifiche agli articoli 11 e 12 della legge regionale n. 20/2012 e introducendo il c.d. sistema del "doppio decreto".

Un primo decreto a firma dell'Assessore regionale all'Agricoltura sancisce il trasferimento della proprietà di tutti i terreni compresi nel piano di riordino al CMF cosicché quest'ultimo può provvedere entro

un anno agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia catastale presso l'Agenzia delle Entrate: in particolare, alla fusione o accorpamento dei mappali interessati dal riordino e al frazionamento dei nuovi lotti. Successivamente, con un secondo decreto a firma del Presidente della Regione si dispongono i trasferimenti coattivi della proprietà e degli altri diritti reali. Entro sessanta giorni dalla pubblicazione del decreto di riordino fondiario sul BUR il Consorzio provvede alla trascrizione del decreto e alle volture catastali con cui dà atto del trasferimento delle proprietà, della costituzione delle nuove servitù e del passaggio dei diritti reali sui fondi di nuova assegnazione nonché al posizionamento dei cippi di confinamento dei terreni di nuova assegnazione addivenendo, in tal modo, alla conclusione del piano di ricomposizione fondiaria.

Bisogna sottolineare che l'azione di riordino avviata tre decenni fa in Valle d'Aosta contemplava la realizzazione di numerosi piani che solo in parte sono stati ripresen-

tati e ancor meno sono quelli in seguito ri-finanziati. Una delle principali motivazioni per cui molti piani non sono stati riattivati risiede nell'impossibilità di soddisfare il requisito, previsto dalla DGR n. 715/2013, secondo cui l'istanza di completamento del piano dev'essere approvata in assemblea dalla maggioranza dei consorziati e, in ogni caso, da almeno il 70% dei consorziati proprietari dei terreni ricompresi nell'area oggetto del riordino fondiario, i quali devono inoltre rappresentare almeno il 70% della proprietà inclusa nell'area interessata.

Per quanto concerne il piano di ricomposizione fondiaria "pilota" *Gaspard, Ross e Devin* esso potrebbe essere al più presto completato in quanto già nel 2017, attraverso il Decreto del Presidente della Regione n. 437 del 28 giugno 2017, si rende possibile al Consorzio provvedere alla registrazione, alla trascrizione presso l'Ufficio dei registri immobiliari e alla volturazione catastale e nei libri censuari del decreto medesimo. Dei 21 piani finanziati attra-

verso la DGR n. 9/2016 solamente uno è giunto alla fase finale di assegnazione dei fondi post riordino ai proprietari mentre 15 Consorzi hanno realizzato tutte le opere di miglioramento fondiario previste nel piano, dovendo essi ora procedere secondo quanto stabilito dalla legge regionale n. 2/2018.

È convinzione diffusa che molti Consorzi possano entro breve portare a compimento l'azione di ricomposizione fondiaria, consentendo così all'Amministrazione regionale di raggiungere il traguardo prefissato, in specie, a seguito dell'emanazione della legge regionale n. 20/2012. Basta dare uno sguardo ai piani di ricomposizione fondiaria finora completati, in tutto o in parte, in Valle d'Aosta per apprezzare anche visivamente gli effetti degli interventi di bonifica agraria e di infrastrutturazione dei terreni, responsabili di una vera e propria trasformazione del paesaggio: dagli incolti frammentati e invasi da arbusti ai nuovi coltivi, siano essi prati ovvero vigneti e

frutteti, senza contare l'efficacia del vincolo ventennale di indivisibilità, inedificabilità e di coltivazione gravante sui terreni post riordino e il fatto che il CMF impone agli affittuari dei nuovi fondi di coltivare gli stessi seguendo tecniche atte a mantenere i terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali.

In conclusione, pur trattandosi di una politica senza dubbio costosa e necessitante di notevoli sforzi da parte dell'Amministrazione regionale così come di tutti gli operatori coinvolti – *in primis*, i Consorzi ma anche i tecnici e i professionisti impegnati nella fase di progettazione e realizzazione delle opere di miglioramento delle strutture fondiarie – è doveroso riconoscere che gli esiti della ricomposizione fondiaria in Valle d'Aosta sono oltremodo soddisfacenti, atti a migliorare le condizioni di esercizio delle attività agro-zootecniche e a preservare l'ambiente e il paesaggio montano, beni assai preziosi stante la vocazione turistica della regione alpina.

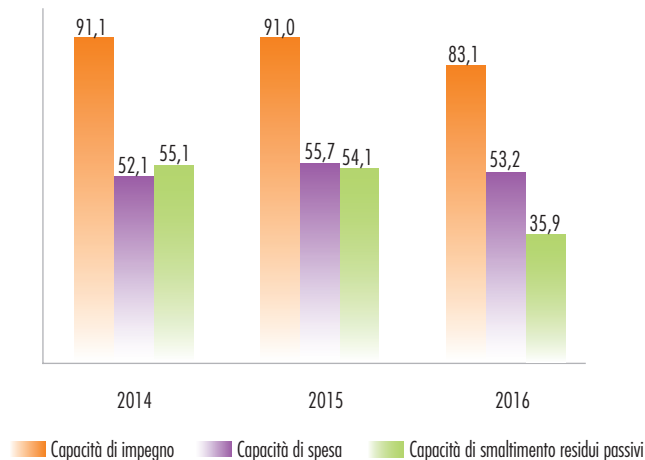
SPESA AGRICOLA REGIONALE

La banca dati del CREA sulla spesa agricola delle Regioni, costruita grazie all'esame dei rendiconti e all'analisi

dei documenti regionali di base, fornisce attraverso uno specifico sistema di classificazione un quadro omogeneo dei

risultati economico-finanziari delle singole amministrazioni regionali. Dalle informazioni in essa contenute si evince che nel quadriennio 2013-2016 la spesa media annuale a sostegno del settore primario valdostano vale 67 milioni di euro, in gran parte ascrivibile (55 milioni di euro) ai trasferimenti legati all'Ente Regione e all'Organismo pagatore (AGEA) e in misura più contenuta ma comunque significativa (12 milioni di euro) alle diverse tipologie di agevolazioni concesse alle aziende agricole, specialmente quelle riferite ai carburanti agricoli e agli sgravi previdenziali e contributivi. Del tutto evidente appare quanto il sostegno complessivo all'agricoltura sia diminuito nel quadriennio in esame: da 90 milioni di euro nel 2013 a 38 milioni nel 2016 a ragione, soprattutto, del contrarsi dei flussi di fonte regionale, ma anche per un netto calo delle agevolazioni a favore degli agricoltori. Di conseguenza, oltremodo ridimensionata risulta, pure, l'incidenza del sostegno rispetto al valo-

Indicatori di efficienza della spesa (%)



Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

re aggiunto del settore agricolo che nel 2013 era stimato pari al 118% mentre tale indice scende nel 2016 al 39%: in

ogni caso, si tratta di un valore ancora molto elevato rispetto al dato nazionale (6,6%).

Secondo la classificazione tipologica della spesa agricola adottata dal CREA, nel 2016 sono stanziati risorse per circa 16

Consolidamento del sostegno del settore agricolo (mio. euro)

	2013	%	2014	%	2015	%	2016	%	Media 2013-2016	%
Agea/OOPRR	10	11,0	16	21,1	21	34,4	13	34,0	15	22,6
Mipaaf	1	1,2	1	1,5	1	1,6	1	2,6	1	1,6
Ministero attività produttive	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo Italia - ISMEA	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Regione Valle d'Aosta	64	71,7	42	53,7	29	47,5	19	49,6	39	57,8
Totale Trasferimenti	76	83,9	59	76,3	51	83,5	33	86,2	55	81,9
Credito d'imposta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
IVA	0	0,5	0	0,2	0	-0,5	1	1,6	0	0,3
Agevolazioni carburanti	11	12,7	15	19,7	6	10,5	1	2,9	9	12,8
Agevolazioni su Irpef	1	1,0	0	0,6	2	3,3	2	4,1	1	1,9
Agevolazioni su Ici	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Agevolazioni Irap	0	0,3	0	0,4	1	0,8	0	1,2	0	0,6
Agevolazioni previdenziali e contributive	2	1,7	2	2,8	1	2,5	2	3,9	2	2,5
Totale Agevolazioni	14	16,1	18	23,7	10	16,5	5	13,8	12	18,1
Totale Complessivo	90	100,0	77	100,0	61	100,0	38	100,0	67	100,0

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale



milioni di euro (-25% rispetto a 2015); tali risorse sono destinate in quantità maggiore (3-4 milioni di euro) alla gestione d'impresa e alla forestazione e, a seguire, in misura analoga (2,3 milioni di euro) alle infrastrutture agricole e all'assistenza tecnica. I pagamenti effet-

tuati nel 2016, invece, assommano all'incirca a 21 milioni di euro (oltre il 40% in meno rispetto all'anno precedente); la destinazione economico-funzionale vede in questo caso prevalere i trasferimenti a favore del sistema infrastrutturale (poco meno di 6 milioni di euro) e, a se-

guire, della gestione delle imprese e delle attività forestali.

Specifici indici di efficienza amministrativa danno conto delle differenze tra il livello intenzionale (gli stanziamenti) e quello reale delle politiche di intervento (impegni e liquidazioni) regionali. A li-

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (mio. euro)

Destinazione economica funzionale	2015						2016					
	Stanziamenti di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%	Stanziamenti di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%
Gestione d'impresa	3,31	15,6	3,13	16,2	8,65	24,6	3,57	22,4	3,36	25,4	3,49	16,9
Investimenti aziendali	5,47	25,8	5,47	28,4	7,32	20,8	0,68	4,2	0,44	3,3	2,14	10,4
Promozione e marketing	0,36	1,7	0,35	1,8	0,37	1,1	1,04	6,5	1,02	7,7	0,98	4,7
Attività forestali	5,85	27,6	4,67	24,2	6,37	18,1	3,80	23,8	1,91	14,4	3,13	15,2
Infrastrutture	2,46	11,6	2,45	12,7	9,51	27,1	2,25	14,1	2,24	16,9	5,95	28,9
Assistenza tecnica e ricerca	3,74	17,7	3,22	16,7	2,91	8,3	2,34	14,7	2,06	15,6	2,71	13,1
Altro	0,01	0,0	0,00	-	0,00	-	2,27	14,3	2,22	16,8	2,21	10,7
Totale	21,21	100,0	19,29	100,0	35,13	100,0	15,94	100,0	13,25	100,0	20,60	100,0

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

vello complessivo, in Valle d'Aosta si evidenziano ottime capacità di trasformare in impegni di spesa gli stanziamenti: infatti, l'indice è pari ben al 91% nel biennio 2014-2015 e di poco inferiore (83%) nel 2016. Invece, l'indice che esprime la capacità effettiva di spesa (vale a dire, la trasformazione in pagamenti effettivi delle risorse stanziare) assume valori intorno al 52-55% nel triennio 2014-2016 e, ancora, nell'ultimo anno si osserva un rallentamento nella capacità di smaltimento dei residui passivi (36% vs 54-55% del biennio precedente) ciò che incide negativamente sulla gestione del bilancio regionale.

Pagamenti al settore agricolo e incidenza % sul valore aggiunto regionale

	2013	%	2014	%	2015	%	2016	%
Valle d'Aosta	71,2	118,0	46,7	80,5	35,1	65,4	20,6	39,1
Nord-ovest	638,4	10,5	321,3	5,3	350,6	5,8	320,9	5,4
Nord-est	420,9	4,8	422,9	5,2	456,5	5,5	473,6	5,7
Centro	180,5	3,4	249,1	5,0	306,8	5,7	295,5	5,8
Sud	511,9	5,9	666,4	8,6	826,9	9,4	499,0	6,3
Isole	650,5	13,8	388,9	8,8	425,0	8,8	526,5	11,7
Italia	2.402,3	7,1	2.048,7	6,5	2.365,9	7,1	2.115,6	6,6

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

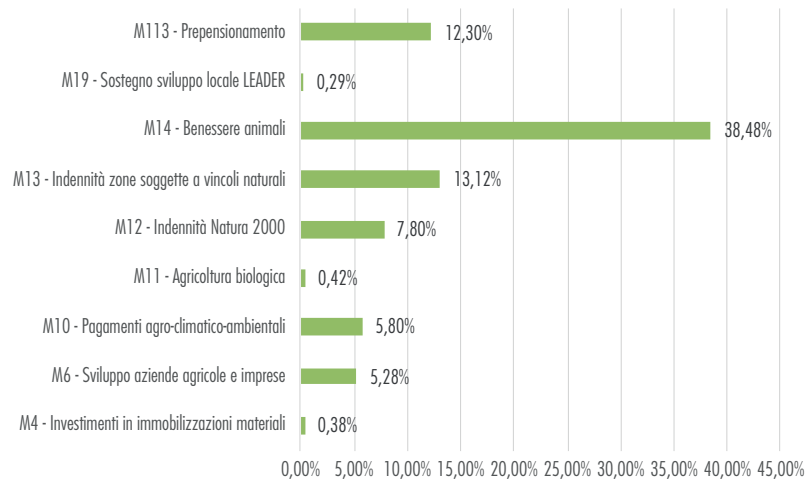
Dalla *Relazione Annuale di Attuazione del PSR 14-20* (RAA) predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 1305/2013 si apprende che nel 2017 sono state apportate importanti modifiche al Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Valle d'Aosta approvato nel mese di novembre 2015 con Decisione C(2015)7885.

Innanzitutto, con Decisione C(2017) 5110 del 14 luglio 2017 è stata approvata la proposta di innalzare la percentuale di finanziamento degli investimenti aziendali allo scopo di porre rimedio ad alcune criticità evidenziate nel 2016 con la pubblicazione dei primi bandi relativi alle misure 4.1.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", 4.1.2 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole – Giovani agricoltori" e 6.1.1 "Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori" e per evitare che le medesime criticità si riverberassero sul bando dell'intervento 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli". Nel dettaglio, le

percentuali di aiuto per gli investimenti nel settore primario e nel settore della trasformazione e commercializzazione dei

prodotti agricoli passano dal 35% al 50%, mentre per i contributi destinati all'acquisto di macchine agricole salgono dal 35%

Stato di avanzamento per misura della spesa pubblica del PSR della Valle d'Aosta al 31/12/2017 (%)



Fonte: Rete Rurale Nazionale

al 40%; inoltre, alle nuove percentuali viene applicata un'ulteriore maggiorazione del 10% nel caso di interventi collettivi e di quelli proposti da giovani agricoltori, quindi rispettivamente 60% e 50%.

Una seconda rilevante modifica approvata con Decisione C(2017)7519 dell'8 novembre 2017, ha riguardato la necessità di stornare una quota di risorse del PSR a favore delle Regioni italiane colpite dagli eventi sismici dell'agosto 2016 (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria), così come concordato il 22 giugno 2017 in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (cd. "trasferimento di solidarietà"). In particolare, le annualità 2018, 2019 e 2020 dei PSR "cedenti" sono state decur-

tate del 3% della parte FEASR, mentre il PSR-Nazionale è stato decurtato di una quota pari al 6%. Il PSR della Valle d'Aosta ha contribuito con una quota FEASR pari a 772.000 euro, corrispondente ad una minore capacità di spesa pubblica potenziale di 1.790.352,50 euro.

L'avanzamento della spesa del PSR 2014-2020 della Valle d'Aosta al 31/12/2017 risulta pari a 10,7 milioni di euro, di cui 1,1 milioni di euro relativi a trascinati dalla precedente programmazione (361 beneficiari) e i restanti a pagamenti dei premi a superficie e a capo (9,5 milioni di euro a parziale liquidazione della campagna 2015 delle misure 10 e 13, e campagne 2015, 2016 e 2017 della misura 14).

La RAA 2017 evidenzia ritardi nell'attuazione del PSR ascrivibili, essenzialmente, alla scarsa adesione da parte dei potenziali beneficiari ai bandi della Misura 4 e alle difficoltà tecniche incontrate dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) divenuto pienamente operativo, per le misure a superficie, solamente a novembre 2017. Va, in ogni caso, precisato che nel corso del 2018 è stato possibile recuperare i ritardi nell'implementazione e nei pagamenti, consentendo all'Autorità di gestione del PSR della Valle d'Aosta il rispetto della regola del disimpegno automatico e il conseguimento, al 3 dicembre 2018, degli altri importanti obiettivi intermedi prefissati in termini di performance.

Riepilogo avanzamento di spesa al 31/12/2017 del PSR 2014-2020 della Valle d'Aosta (euro)

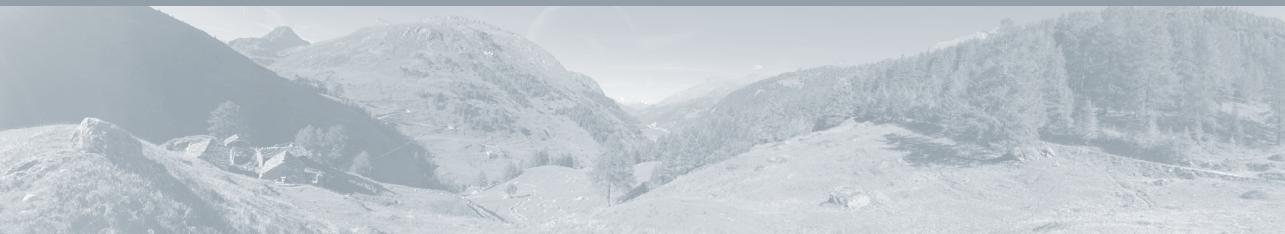
Misura PSR 2007-2013	Misura PSR 2014-2020	Intervento	Priorità/Focus Area (*)	Spesa pubblica	FEASR	N. beneficiari
121	4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole	2A	101.361,71	43.707,17	7
112	"6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"	6.1.1 - aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori	2B	166.000,00	71.579,20	10
311/b	"6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese"	6.4.1 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	2A	60.894,87	26.257,87	2
214	10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali 10.1.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	4C	929.210,99	300.924,69	559
214		10.1.3 - Sostegno ai metodi di lotta integrata	4B	13.148,76	5.669,75	40
214		10.1.4 - Salvaguardia razze in via di estinzione 10.1.5 - Tutele delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica autoctone a rischio di erosione genetica	4A	697.876,69	404.675,52	358
214	11 - Agricoltura biologica	11.2.1 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	4B	9.518,22	4.104,26	8
214	12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	12.1.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	4A	62.388,59	26.901,97	48
211	13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1.1 - pagamento compensativo per le zone montane	4A	5.435.097,74	2.343.671,26	1.851

<<<segue

Misura PSR 2007-2013	Misura PSR 2014-2020	Intervento	Priorità/Focus Area (*)	Spesa pubblica	FEASR	N. beneficiari
215	14 - Benessere degli animali	14.1.1 - pagamento per il benessere degli animali	3A	3.078.938,44	1.327.638,26	1.329
413	"19 - Sostegno allo sviluppo locale Leader (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)"	"19.2.1 - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo"	6B	22.225,00	9.583,42	1
		EX 113 (prepensionamento)	6B	92.268,19	39.786,04	7
Totali				10.668.929,20	4.604.499,41	6.667

(*) Focus area 2A: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività; Focus area 2B: favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale; Focus area 3A: migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali; Focus area 4A: salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; Focus area 4B: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; Focus area 4C: prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi; Focus area 6B: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Fonte: Rapporto Annuale di Attuazione 2017 del PSR 2014-2020 della Valle d'Aosta



GLOSSARIO

Agricoltura biologica

Sistema di gestione sostenibile dell'agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di alta qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, vegetale e animale, ai sensi del Reg. (UE) n. 848/2018. Non prevede l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, nonché l'uso zootecnico di antibiotici per la profilassi e ormoni.

Agriturismo

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione e ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/06, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita del vino. I pasti e le bevande somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, con

preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali. In Valle d'Aosta la fornitura di servizi agrituristici è normata legge regionale 4 dicembre 2006, n. 29 "Nuova disciplina dell'agriturismo", di recente modificata dalla legge regionale 30 marzo 2015, n. 6 "Revisione della disciplina regionale concernente la concessione di contributi in materia di sistemazioni idraulico-forestali e difesa del suolo e di agriturismo".

Alpeggio

È l'insieme dei fabbricati e delle superfici prevalentemente sfruttate a pascolo (è concesso lo sfalcio al massimo sull'8% della superficie) siti in zona di montagna, che garantiscano il mantenimento del bestiame per un periodo medio di 100 giorni. L'alpeggio è costituito da un numero variabile di tramuti (per tramuto si intende l'insieme dei fabbricati per la stabulazione del bestiame, dei locali per la lavorazione del prodotto ed annessi di conduzione).

AP – Aiuti pubblici

Nell'ambito dell'indagine RICA gli aiuti erogati dagli enti pubblici vanno rilevati per competenza. Essi vengono classificati in tre grandi tipologie: primo pilastro, secondo pilastro e aiuti regionali. Nel primo pilastro sono compresi quei contributi che nel linguaggio comune si definiscono "aiuti PAC" (OCM ed altri sostegni ai mercati); del secondo fanno parte gli interventi strutturali (PSR ed altro); nel terzo i finanziamenti esclusivamente "locali". Gli aiuti pubblici vengono ulteriormente distinti in relazione alle modalità di erogazione in aiuti in conto esercizio (detti anche aiuti al funzionamento), aiuti in conto capitale (conosciuti anche come aiuti agli investimenti) e aiuti in conto interesse.

Attività secondarie

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e

trasformazione) ma relative a beni e prodotti agricoli.

Aziende rappresentate

Numero di aziende che rappresentano l'universo di riferimento del campione RICA regionale per lo specifico strato del campo di osservazione. Numerosità ottenuta dal prodotto tra il numero di aziende del campione rilevato e il numero di aziende dell'universo.

Banca dati CREA dei valori fondiari

L'indagine realizzata annualmente dal CREA consente di fornire una sintesi dettagliata dell'andamento generale del mercato fondiario in Italia attraverso l'elaborazione di prezzi medi della terra e indici su base regionale (<http://antares.crea.gov.it:8080/mercato-fondiario/banca-dati>).

Banca dati CREA della spesa agricola regionale

Esamina la spesa pubblica in agricoltura

sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi delle Regioni attraverso una metodologia che analizza l'evoluzione e la consistenza della spesa regionale, quantificando e qualificando le voci che compongono in maniera diretta o indiretta l'ammontare del sostegno pubblico al settore. Attraverso la costruzione del "consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura", la Banca fornisce una stima del sostegno pubblico complessivo al settore primario di cui si avvalgono le Amministrazioni regionali e centrali.

Capacità di impegno

Indicatore che esprime il rapporto fra impegni e stanziamenti.

Capacità di smaltimento dei residui passivi

Rapporto tra i pagamenti in conto residuo e i residui passivi iniziali; è un indicatore della capacità di realizzazione della spesa relativa ad impegni assunti nell'anno precedente.

Capacità di spesa

Indicatore che esprime il rapporto fra pagamenti e stanziamenti.

Cash&Carry

Esercizio di vendita all'ingrosso di prodotti alimentari e/o non alimentari, a utenti professionali, con superficie di vendita superiore a 400 mq.

CC - Costi correnti

Comprendono tutti i costi variabili, inclusi i reimpieghi aziendali, per l'acquisizione dei mezzi tecnici a logorio totale e dei servizi necessari per realizzare le attività messe in atto dall'azienda, siano esse prettamente agricole sia per realizzare prodotti e servizi derivanti dalle attività complementari.

CI - Consumi intermedi

Aggregato delle spese correnti delle aziende agricole (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari). A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi.



CP – Costi pluriennali

Sono rappresentati dai costi sostenuti per l'impiego dei fattori produttivi a fecondità ripetuta (le quote di ammortamento annuale delle immobilizzazioni materiali), dagli accantonamenti per i lavoratori dipendenti (TFR), ed altre tipologie di accantonamenti di tipo finanziario.

Consorzio di miglioramento fondiario

I consorzi di miglioramento fondiario previsti dall'articolo 863 del Codice Civile e dal Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215 si costituiscono per intervento dell'autorità amministrativa, compiono un'opera di interesse generale e nell'adempimento di tale funzione hanno facoltà d'imporre contributi ai propri consorziati. La partecipazione a questi enti è determinata unicamente dalla qualità di proprietario o di possessore di fondi compresi nel perimetro entro il quale si deve estendere l'azione del consorzio stesso. In Valle d'Aosta la materia è regolata dalla legge regionale 8 gennaio 2001, n. 3 che reca disposizioni sull'or-

dinamento dei consorzi di miglioramento fondiario e disciplina in maniera analitica gli organi e le relative competenze.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

DE - Dimensione Economica

Dal 2010, con il nuovo sistema di tipologia per classificare le aziende, è subentrata alla UDE (Unità di dimensione economica) una nuova distribuzione della dimensione economica in euro; la RICA Italia adotta 8 classi di dimensione economica per individuare le sue aziende, addensando le classi proposte dalla RICA CE. Per ragioni di maggiore facilità di lettura, i dati vengono rappresentati secondo le seguenti classi di dimensione economica: Piccole (da 4.000 a meno di 25.000 euro); Medio Piccole (da 25.000 a meno di 50.000 euro); Medie (da

50.000 a meno di 100.000 euro); Medio Grandi (da 100.000 a meno di 500.000 euro); Grandi (pari o superiore a 500.000 euro).

DOP – Denominazione di origine protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1151/2012, quando "le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata".

Fattorie didattiche

Aziende agrituristiche impegnate per educare al consumo consapevole e al rispetto dell'ambiente i consumatori e in particolare i più giovani, offrendo l'opportunità di conoscere l'attività agricola e il ciclo degli

alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri, il ruolo sociale degli agricoltori e il territorio.

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

FER - Fonti energetiche rinnovabili

Fonti la cui velocità di utilizzo è inferiore alla velocità di rigenerazione. Le FER tradizionali sono l'energia idroelettrica e

l'energia da biomasse solide (residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura comprendente sostanze vegetali e animali, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura), da rifiuti industriali e urbani e da biogas (prodotto dalla fermentazione batterica di residui organici vegetali, animali, liquami zootecnici, fanghi di depurazione, scarti dell'agro-industria). Mentre le FER più innovative sono l'energia eolica, l'energia solare fotovoltaica, l'energia geotermica e le energie marine (mareomotrice e moto ondoso).

FNVA/SAU - Valore aggiunto netto della terra

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni ettaro di SAU ed esprime la produttività del terreno al netto dei costi variabili e degli ammortamenti. Un livello di questo indice superiore alla media è un positivo segnale di efficienza della gestione.

FNVA/ULT - Valore aggiunto netto del lavoro

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni unità di lavoro ed esprime la produttività della manodopera al netto dei costi variabili e degli ammortamenti.

GD - Grande distribuzione

Insieme di imprese che possiedono punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SA)

Indica il grado di meccanizzazione aziendale in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ettaro di superficie agricola utilizzata. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.



IGP – Indicazione geografica protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1151/2012, quando “una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all’origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengono nell’area geografica determinata.

Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)

Indice che misura il livello di intensità di meccanizzazione in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ULT. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

Investimenti fissi lordi

Si tratta delle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono

gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti; il capitale fisso è costituito da beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Ipermercato

Esercizio di vendita al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Mayen

È l’insieme dei fabbricati e delle superfici sfalciate e pascolate site in zona di media montagna, che garantiscano il mantenimento del bestiame per un periodo medio di 50 giorni.

MOL - Margine operativo lordo

Indicatore di redditività di un’azienda

basato sulla sua gestione caratteristica, ovvero al lordo di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti.

Multifunzionalità

Con il termine multifunzionalità si intende un nuovo ruolo dell’agricoltura che non si limita più a produrre il cibo necessario all’alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni tra cui la tutela e la protezione dell’ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

OTE - Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l’azienda, si moltiplicano

gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del Reg. 1555/01.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL - Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autocon-

sumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC95.

PLV - Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entra-

te aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

PN - Prodotto netto

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Valore Aggiunto e i Costi Pluriennali.

Potenza motrice (kW)

La potenza delle macchine aziendali, indipendentemente dal titolo di possesso delle stesse, viene espressa in termini di kW, ed è riferita alle macchine motrici di tipo agricolo, alle semoventi e agli autoveicoli utilizzati per le attività aziendali interne ed esterne (contoterzismo attivo). Sono escluse dal calcolo della potenza motrice

le macchine dei servizi di contoterzismo passivo.

Povert  relativa

La stima prodotta dall'ISTAT dell'incidenza della povert  relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povert ) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povert  per una famiglia di due componenti   posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa   risultata nel 2015 pari a 1.060,95 euro (+0,9% rispetto al valore della soglia nel 2014, pari a 1.041,91 euro). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Prodotti agroalimentari tradizionali

Prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono inscindibilmente legate agli usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni. Sono individuati dalle Regioni e iscritti nel registro nazionale istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (MiPAAFT), aggiornato con decreti annuali.

Produzione agricola ai prezzi di base

Valore della produzione agricola valutata ai prezzi di base; nel Sistema europeo dei conti (SEC 95) i prezzi base sono dati dal prezzo di mercato (quello che il produttore pu  ricevere dall'acquirente) dedotte le imposte sui prodotti (esclusa l'IVA) e comprese ogni contributo ai prodotti.

Produzione standard o Standard Output

  il valore monetario della produzione vegetale o animale che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, al prezzo franco

azienda (fanno eccezione i prodotti per i quali   impossibile la vendita senza il confezionamento). La produzione standard non include i pagamenti diretti, l'IVA e le tasse sui prodotti. La determinazione della produzione standard di ciascuna attivit  produttiva agricola avviene moltiplicando la sua dimensione aziendale per la produzione standard unitaria che la caratterizza nel territorio (regione o provincia autonoma) in cui   ubicata l'azienda. La somma delle produzioni standard di tutte le attivit  praticate dalla stessa azienda in un determinato esercizio contabile (o annata agraria) costituisce la produzione standard (o Standard Output) aziendale.

PSR – Programma di sviluppo rurale

Programma da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, quale principale strumento di pianificazione del mondo rurale. Definisce le strategie, gli obiettivi e gli interventi per il settore agricolo, agroindustriale e forestale e per lo sviluppo rurale.

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi (vitelli) nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i pro-

dotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

Rete Natura 2000

È una rete di siti che si estende su tutti e 27 gli Stati della UE con l'obiettivo di arrestare il declino della biodiversità tramite la tutela a lungo termine di specie ed habitat maggiormente minacciati, compatibilmente con le esigenze delle attività antropiche presenti sul territorio. Appartengono alla rete Natura 2000 i siti di importanza comunitaria (SIC), istituiti attraverso la direttiva 92/43/CE ("direttiva Habitat") per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, selezionati per ogni regione biogeografica, e le zone di protezione speciali (ZPS), istituite attraverso la direttiva 79/409/CEE ("direttiva Uccelli") sulla conservazione degli uccelli selvatici.

RICA - Rete di Informazione Contabile Agricola

Strumento comunitario finalizzato a monitorare la situazione economica delle aziende agricole europee. In Italia la RICA è gestita dal CREA e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici. Ogni anno la RICA Italia fornisce i dati economici di un campione rappresentativo di aziende agricole caratterizzate da una dimensione economica superiore a 8.000 euro di produzione lorda standard. La selezione del campione è di tipo stratificato equi-probabilistico. La stratificazione del campo di osservazione considera le tre dimensioni: la collocazione territoriale (le Regioni e Province autonome), la dimensione economica (DE) e l'orientamento tecnico economico (OTE).

RN - Reddito netto

Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.



RO – Reddito operativo

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Prodotto Netto e il costo del lavoro (Redditi Distribuiti)

ROE – Indice di redditività del capitale netto (Return on equity)

È calcolato come rapporto tra Reddito e Capitale Netto; viene solitamente comparato con i tassi attivi sui depositi bancari per esprimere un giudizio sulla redditività aziendale.

ROI - Indice di redditività del capitale investito (Return on investment)

Il ROI è una percentuale che indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica. Per poter giudicare questo indice bisogna confrontarlo con il costo medio del denaro: se il ROI è inferiore al tasso medio di interesse sui prestiti la remunerazione del capitale di terzi farebbe diminuire il ROE, si avrebbe cioè una leva finan-

ziaria negativa: farsi prestare capitali porterebbe a peggiorare i conti dell'azienda. Viceversa se il ROI è maggiore del tasso medio sui prestiti, in linea di principio conviene accendere prestiti per aumentare il giro d'affari, perché i ricavi aggiuntivi supereranno il costo del denaro preso a prestito.

RTA – Ricavi totali aziendali

Rappresentano i ricavi complessivi aziendali per la cessione di prodotti e servizi, costituiti a sua volta dai ricavi delle attività primarie agricole e zootecniche (la cosiddetta PLV), e i ricavi derivanti dalle Attività Complementari, conosciute anche come attività connesse (multifunzionalità).

SAT – Superficie totale aziendale

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da

parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

SAU - Superficie agricola utilizzata

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Spesa per consumi delle famiglie

Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Supermercato

Esercizio di vendita al dettaglio a libero servizio e con pagamento all'uscita, con superficie superiore a 400 mq e vasto as-

sortimento di prodotti alimentari di largo consumo, in massima parte preconfezionati, nonché di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

UBA – Unità Bestiame Adulto

La consistenza degli allevamenti viene determinata attraverso le UBA. Tali unità di misura convenzionale derivano dalla conversione della consistenza media annuale delle singole categorie animali nei relativi coefficienti definiti nel Reg. CE 1974/2006. Una unità di bestiame adulto equivale a una vacca lattifera. I parametri comunitari utilizzati per convertire i capi allevati in UBA, che tengono conto delle esigenze nutritive relative delle varie specie e categorie di bestiame, sono i seguenti:

- Bovini, Bufalini di meno di un anno 0,4;
- Bovini, Bufalini da 1 a meno di 2 anni 0,6;
- Bovini, Bufalini di due anni e più, maschi 1,0;
- Giovenche o Bufale che non hanno parto-

rito, per allevamento o ingrasso 0,8;

- Vacche, Bufale lattifere, anche da riforma 1,0;
- Altre vacche o Altre Bufale di più di 2 anni 0,8;
- Equini in complesso 0,6;
- Pecore e altri ovini 0,1;
- Caprini in complesso 0,1;
- Lattonzoli (per 100 capi) 2,7;
- Scrofe riproduttrici 0,5;
- Suini all'ingrasso ed altri suini 0,3;
- Polli da carne (per 100 capi) 0,7;
- Galline da uova (per 100 capi) 1,4;
- Altri volatili (per 100 capi) 3,0;
- Coniglie madri (per 100 capi), conigli maschi e riproduttori 3,0;
- Altri conigli madri (per 100 capi) 1,1;
- Oche, Anitre, Tacchini (per 100 capi) 3,0;
- Faraone, Fagiani, Pernici (per 100 capi) 1,4;
- Pulcini e altri animali 0,0.

UL - Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo

omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULF - Unità di lavoro familiare

Le unità di lavoro familiare sono rappresentate dalla manodopera della famiglia agricola a tempo pieno che part-time (parenti del conduttore, siano essi conviventi che aventi semplici relazioni di parentela naturale o acquisita). Le ULF vengono calcolate secondo il parametro corrispondente a 2.200 ore/anno/persona. La sommatoria delle ULF dei singoli componenti la manodopera familiare determina le ULF complessive prestate in azienda. Tale unità di analisi quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto dalle persone che

lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia dallo svolgimento dell'attività agricola.

ULT - Unità di lavoro Totali

Le unità di lavoro sono rappresentate dalla manodopera familiare e salariata. Le ULT vengono calcolate secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona. Per tutti i componenti della manodopera sia familiare che retribuita (avventizi esclusi) le UL vengono calcolate per ogni soggetto dividendo il numero di ore prestate nel corso dell'esercizio contabile per il parametro 2.200. Nel caso i cui il numero di ore prestate da un singolo componente è superiore alle 2.200 ore/anno la UL sarà uguale a 1, mentre nel caso in cui invece il numero di ore è inferiore a 2.200 allora la UL sarà proporzionale alle ore effettivamente prestate. La sommatoria delle UL dei singoli

componenti la manodopera così calcolate vengono sommate alle UL della manodopera avventizia, determinata dal rapporto delle ore prestate dai gruppi di avventizi per il parametro 2.200. Dalle ULT aziendali sono escluse le ore prestate dalla manodopera derivante dai servizi di contoterzismo passivo. Nel calcolo delle ULT è compreso invece lo scambio della manodopera tra aziende agricole limitrofe.

Universo RICA

Il campo di osservazione dell'indagine RICA comprende le aziende agricole di dimensione economica superiore o uguale, in Italia, a 8.000 euro di Standard Output, che permette di coprire la parte più rilevante dell'attività agricola nazionale, pari al 94,7% dello SO nazionale. Tale soglia è stata calcolata sulla base dei risultati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ed è ratificata nel Regolamento di esecu-

zione (UE) 2015/220 della Commissione, del 3 febbraio 2015, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1217/2009 del Consiglio relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nell'Unione europea.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Le attività delle Sedi Regionali dell'Istituto sono molteplici, dall'assistenza alle Regioni e agli altri enti locali, in particolare per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche comunitarie (interventi strutturali, di mercato, sviluppo rurale, ecc.), per la produzione di fonti informative originali sul funzionamento delle imprese agricole (RICA) e sulle dinamiche di importanti fenomeni che investono il settore primario: irrigazione, foreste, immigrati, mercato fondiario, filiere agroalimentari, produzioni di qualità e biologiche, ecc. Ma una componente di rilievo è rappresentata anche dalle attività di ricerca che le sedi regionali assicurano per la realizzazione di indagini condotte dalla sede nazionale dell'Ente e dalle collaborazioni attivate in partnership con il mondo della ricerca nazionale e internazionale. La produzione tecnica e scientifica delle Sedi Regionali spazia dai rapporti finalizzati alle esigenze di supporto alle decisioni delle istituzioni locali ai quaderni divulgativi sul sistema della conoscenza in agricoltura e sulla evoluzione e gli scenari di sviluppo agricolo e rurale. Le competenze e le esperienze accumulate in molte sedi consentono anche di sviluppare autonome attività di studio e di ricerca mirate a fornire contributi metodologici e un avanzamento delle conoscenze

Collana: Pubblicazioni Regionali

ISBN 978-88-3385-008-5